Anno XLIV - N. 11. 95.ª settimana della Guerra d'Italia. Milano - 18 Marzo 1917.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. Gerente, C. Banzini-Pallavicini.

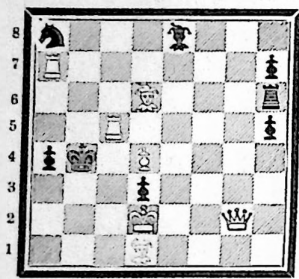
95.ª settimana della Guerra d'Italia.

Sopra un incrociatore in navigazione. — Bagdad conquistata dalle truppe inglesi (5 inc.). — Il Principe Ereditario consegna i distintivi per il servizio ausiliario prestato dai giovani esploratori in zona di guerra. — Chiesa di Cadini di Cortina. — La chiesa di Asiago sotto la neve. — Un crocifisso rimasto illeso tra le rovine di Asiago. — Armi e munizioni in Italia: Nei nostri stabilimenti ausiliari: Costruzioni di grosse artiglierie. — Biga per il ricupero di sommergibili. — L'arrivo a Bordeaux del vapore americano «Rochester». — Alto Cordevole e Val Costeana. — Alpini skiatori sul Pasubio. — I lavori per una contromina. — La Regina Elena al Circolo Artistico di Roma. — La Regina Madre decora un mutilato a Villa Aldobrandini. — La Lupa Capitolina fusa con spolette di cannoni austriaci che sarà offerta a Gorizia. — Il gen. conte Zeppelin. — Mussain I, re di Heddyaz. — Medaglia del Comitato di Assistenza Civica di Venezia, offerta ai benemeriti della propaganda per il prestito. — Fotografia delle bambine che contribuirono alla sottoscrizione per il prestito nazionale. — Lo straripamento del Tevere a Roma. — Il carbone non manca.... ma ognuno deve pensare a trasportarselo a casa (dis. di G. Amato). — Angelo Musco nel «San Giovanni Decollato» di Nino Martoglio (dis. di L. Bompard). — Caduti per la Patria (30 ritratti). — La guerra nelle caricature dei giornali dell'Intesa (11 schizzi). — Maria Luisa Perduca.

Nel testo: Intermezzi del Nobilomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Il contributo della Fiat alla guerra (con 11 inc.). — Necrologio. — Diario della guerra. — Novità letterarie.

SCACCHI.

Problema N. 2520

del sig. Antonio Bottacchi di Cànnero.

NERO. (8 Pezzi.)

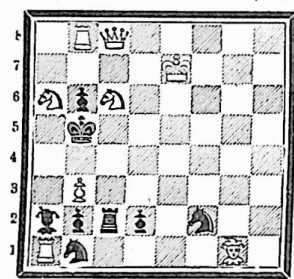
BIANCO. (7 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

SCACCHI.

Problema N. 2521

del Prof. Vittorio Colla di Narni.

NERO. (8 Pezzi.)

BIANCO. (8 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Il Circolo Genovese L. Centurini ha dato nove concorrenti alla Gara Mondiale di Soluzioni indetta dal Good Companion Chess Club per il 22 febbraio u. s. In due ore il sig. Arturo Masi sciolse quattro problemi, il sig. Fabio Cevasco tre, il signor Federico De Barbieri tre, la signora Margherita Trucchi due, e il sig. Alessandro Podestà due.

A Viareggio il primo premio fu vinto dal dottor Gino Del Prete, con dodici problemi in un'ora e sedici minuti; il secondo dal sig. Alberto Batori con dodici problemi in un'ora e trentadue minuti.

A Ferrara il sig. Ettore Foschini sciolse tutti i problemi in 59 minuti; il sig. Ernesto Gamberini undici problemi in due ore e 33 minuti; il sig. Paolo Pasqualini otto problemi in 2 ore e 36 minuti; il sig. Antonio Cerioli otto problemi in 2 ore e 40 minuti; e il sig. Giuseppe Schiezzari sette problemi in 2 ore e 43 minuti.

Finora ci manca il risultato del Circolo di Firenze.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Sciarada.

L'IDEALE

In alto, in alto, ove non ha tramonti
L'aurea scintilla della fantasia!
In alto, in alto, ai limpidi orizzonti
Tutti sorriso di policromia!
Sfolgora un solo che non ha confronti
Per l'infinita onnisonante via;
E dove l'occhio imaga e mari e monti
Freme la mente e l'anima s'india.
Quasi rapito alla potenza arcana,
Pieno d'*inter*, lo spirito geniale
S'aderge all'*un* de la bellezza umana,
Quasi a sfidare ogni *final* mortale;
E alla dolce figura sovrumana
L'ultima mèta addita: l'Ideale!

Carlo Galeno Costi.

Decapitazione.

L'AVEMARIA.

Langue il giorno tra i fremiti
Verdi del pian silente,
Nei policromi palpiti
Del cielo iridescente,
L'Avemaria patetica,
In vibrazioni lente,
Aspira il sogno angelico
Del *resto* o della mente.
L'eco soave e mistica
L'*intero* imparadisa
Di quel trionfo arcan,
Mentre s'addormon l'aure
E il mio pensier s'affisa,
Dolce, lontan, lontan!...

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 10:

DIVERTIMENTO ALFABETICO:
I-RIDE — I-SOLA — I-DEA — I-DOLO — I-ROSA
I-TALIA.

CAMBIO DI VOCALE:
MEMENTO — MOMENTO.

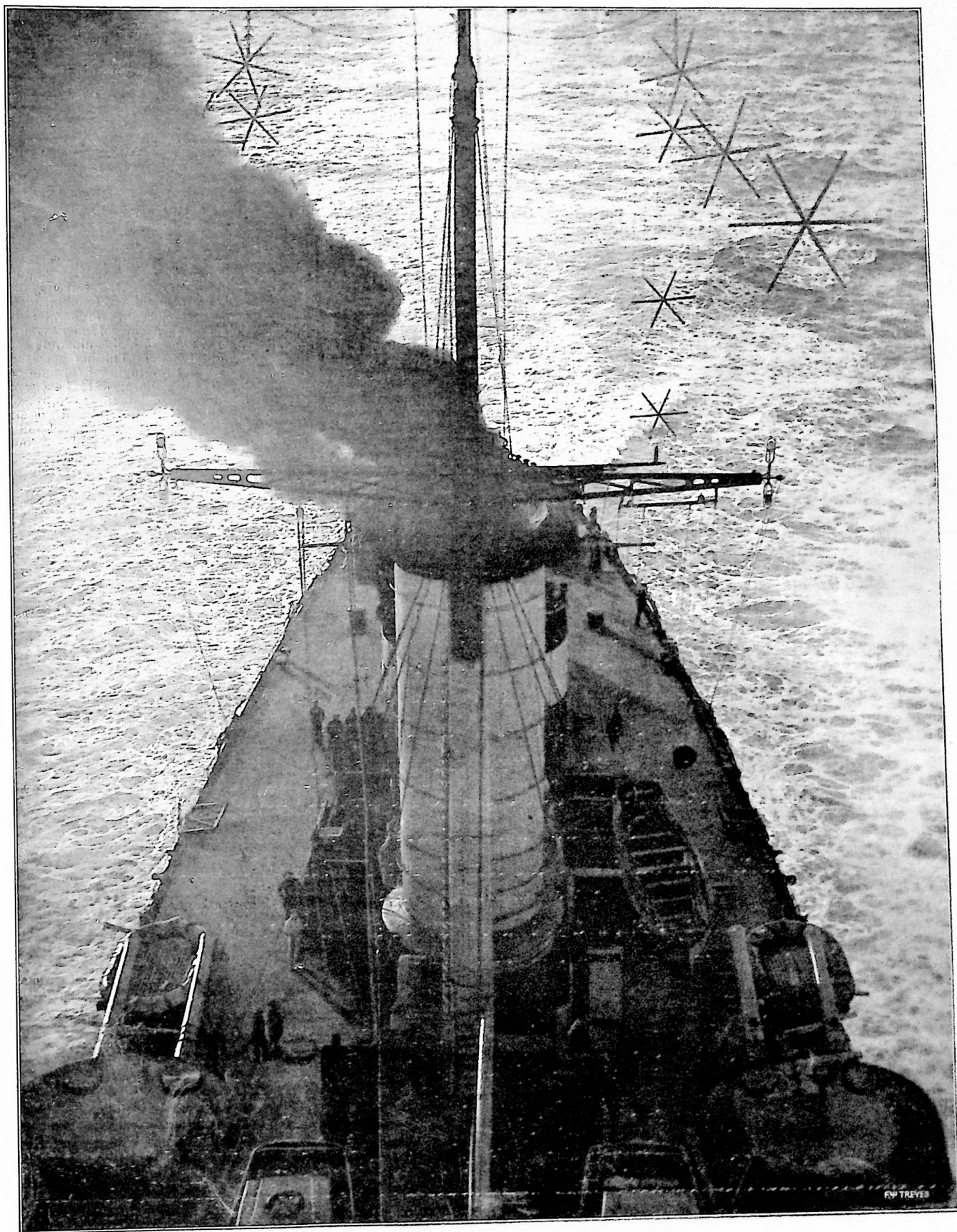
Visita dei Parlamentari Francesi allo Stabilimento Gomme Piene Pirelli.

95.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 11. - 18 Marzo 1917. UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1,30).

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).

SOPRA UN INCROCIATORE IN NAVIGAZIONE.

INTERMEZZI.

La primavera. Bagdad. Il protettore dell'Islam. La Germania e la jettatura. La morte delle torte.

Tra una nevicata e l'altra, l'occhio del sole ha fatto sbocciare le violette. Anche le primule gialle occhieggiano; e una consolazione tenera e leggera si distende nell'aria. La primavera è qui. Ma chi pensa, quest'anno, agli scherzevoli zeffiri e al mite favonio? Dalla soglia fangosa dell'inverno guardiamo gravi e pensosi ai campi lontani. Allo scioglimento delle nevi seguirà il torrenziale irrompere degli uomini contro gli uomini. L'aprile sarà furioso. La guerra sboccherà fuori dalle tane oscure, dai ricoveri gelati, dalle viscere della terra.

Questi lunghi terribili anni di lotta non furono che la preparazione paziente, dolorosa e formidabile della crisi imminente. L'Intesa, aggredita quando più cara le era la pace, ha combattuto finora quasi soltanto per tenere occupato il nemico. Intanto si armava, e raccoglieva, disciplinava, arricchiva, perfezionava le sue energie. Quando, al principio della guerra, il governo inglese affermò con una calma che ci diede i brividi e ci suggerì molte facili ironie: «fra tre anni saremo pronti», noi abbiamo creduto a un lugubre scherzo. I tre anni sono passati. Oggi vediamo che la previsione era giusta per l'Inghilterra come per la Francia, come per noi. Fu durante la guerra, che pure è una suprema logoratrice, che noi abbiamo integrate le nostre forze. Abbiamo compiuto questo miracolo: di provvedere febbrilmente alle necessità del momento, e di organizzare l'avvenire. Premuti dal più forte, dal più preparato, noi abbiamo saputo impedirgli di vincere ieri ed oggi, per assicurarci la possibilità di vincere domani. La Germania mandava avanti la incessante marea dei suoi eserciti, da cinque anni sul piede di guerra; piazzava i suoi leviatan d'acciaio, inventati e costrutti in un quarantennio di agguato, mascherato con frasche di pacifico olivo; faceva sboccare sul territorio belga e in Francia le sue innumerevoli ferrovie strategiche, cariche di uomini freddi e precisi come congegni, e di armi spietate, e di veleni. Contro questo diluvio di ferro e di fuoco l'Intesa non potè, sulle prime, opporre che dei ripieghi. L'Inghilterra non aveva esercito, non coscrizione che lo potesse creare; la Francia vinse la battaglia della Marna mandando sulla linea del fuoco le automobili di piazza di Parigi cariche di eroi; a Verdun la resistenza francese fu fatta di genio e di prodezza, e di armi infinitamente meno potenti di quelle tedesche; noi inventammo in pochi mesi una artiglieria che non avevamo, e fermammo con i petti dei nostri fanti l'invasione austriaca dal Trentino. La lotta di questi anni fu tra l'agilità quasi inerme di Davide e il peso massiccio del gigante Golia. Oggi non è più così. Questa primavera che ancora un po' sorride e un poco s'imbroncia, non assisterà più ai prodigi della disperazione; ormai il nemico si trova di fronte a chi, come preparazione e terribilità di strumenti, e saldezza di eserciti, lo vale, anzi lo supera. Oggi noi siamo pronti, come lo era nel '14 la Germania. Se le nazioni dell'Intesa fossero state, in quel funesto anno, armate e organizzate come oggi sono, l'imperatore Guglielmo avrebbe continuato a fare il protettore della pace e dei mussulmani, e si sarebbe guardato bene dal dar fuoco alle sue fiaccole incendiarie.

Certo la nostra fede ringagliardita, le nostre vive speranze, non sono scevre da ansie e da una profonda tristezza umana. Noi pensiamo al sangue che si spargerà, ai giovani che non torneranno, ai sagrifici santi e grandi che ci costerà la vittoria. Ma dovremo forse a questa tragica primavera, se altre primavere quiete e care rideranno a una umanità ritornata buona e mite.

Bagdad intanto è il primo fiore di quest'anno. Oh come appare bianca e bella Trieste ai nostri soldati, dai monti che essi hanno già conquistato!

*

Bagdad ha dunque finito d'essere turca. Con l'ultima vittoria inglese, la guerra scientifica, mèccanica, fa un salto nel favoloso passato. Oh, capitale degli Abassidi, città di Arun el Raschid, giardino dei pensosi e crudeli Califfi, quali sogni caldi e voluttuosi ha rotto il cannone rombando nel paese delle *Mille e una notte?* Il nome di questa conquista mette nell'odor acre di tante spaventose chimiche di guerra, un sentore di rose e di cipressi.

Bagdad è caduta! Che cosa dice il Commendatore dei Credenti? Povero vecchio grasso stolido sultano, con quel nome immane di Maometto, con quella pancia vasta e floscia, con tutte quelle inutili mogli, egli perde ogni giorno qualche cosa! Prima ha perduta la protezione di Pierre Loti, poi la Mecca, ora la città dolce e santa che arabi, mongoli e persiani si contesero ferocemente, alzando piramidi di teschi davanti alla reggia piena d'alcove. Non gli resta che Enver Pascià, e Allah solo sa dove lo manderebbe, Maometto Quinto, se non avesse paura dei Giovani turchi, dei vecchi turchi, dei turchi di mezza età, che lo tengono sul trono, come sul palo, sbalordito dall'altezza, e atterrito dalla punta, mezzo ridente e mezzo piangente, con quella faccia lucida e gonfia da uomo che soffre di geloni! Oh egli non dirà nulla! Da un pezzo non parla più! Tutta l'eloquenza turca non esce ormai che da una sola bocca: quella della canna della rivoltella di Enver Pascià.

Ma Guglielmo non sarà di buon umore. La grande ferrovia Amburgo-Bagdad perde la stazione di arrivo. Bisogna che si fermi prima. Il corridoio per giungere al grande convito d'Oriente era aperto. Cammina e cammina, quando la Germania è giunta in fondo al corridoio, non trova più la camera da pranzo. La famosa strada verso l'Oriente, verso gli azzurri smalti persiani, verso la promessa rivolta dell'India, si riduce ad un vicolo cieco. Da quello di Parigi in poi, vanno a male tutti i pranzi in casa Hohenzollern! Il Kaiser, se ha fame, deve accontentarsi di fare uno spuntino a Sofia, assieme a Ferdinando di Coburgo, il che deve fare un po' schifo anche a chi si è messo a trarre i grassi dai cadaveri e dalle fogne.

Diciamolo francamente, che razza di jettatore quel protettore dell'Islam! Distende la sua mano sul Kedivè d'Egitto; e il Kedivè d'Egitto perde l'impiego, lo stipendio e tutti gli annessi e connessi; spinge verso il Corano quel ragazzo snervato e vizioso di Ligg Jasu, e Ligg Jasu è sbalzato giù dal trono del Leone di Giuda; benedice la Turchia, e la Turchia deve cedere un po' della sua terra ai bulgari, rimane senza la tomba del profeta e senza la più bella città della Mesopotamia! Sì, è vero. La Germania occupa e dissangua il Belgio, si affumica davanti ai pozzi di nafta incendiati della Rumenia; ma la consolazione di questi temporanei possessi è forse un po' indiretta e riflessa per il mite cuore turco! L'esempio è persuasivo per i neutri esitanti. Popoli suicidi, sotto a chi tocca!

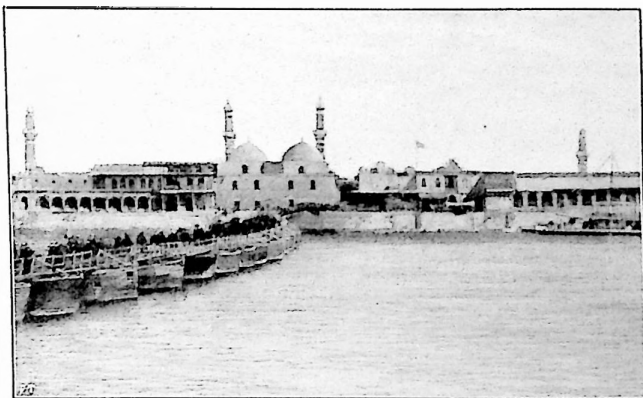
*

Intanto muoiono le caramelle, le torte e i panettoni. Un decreto luogotenenziale annunzia le esequie per i primi giorni d'aprile. Signorette dalla bocca fina, bambini dalle manotte inzuccherate, seguite il funerale. Non appena le ciambelle riuscite col buco avranno esalata dal medesimo la bella anima, e i cannoncini avranno versata l'ultima goccia di crema, e le vergini meringhe si saranno coperte dell'estremo pallore, e le bocche di dama si saranno suggellate per sempre, e i rotondi panettoni saranno crepati d'apoplessia, e i confetti saran rotolati nel nulla, gli estinti, chiusi in piccole bare adorne come bomboniere, trascinate da cavallucci di zucchero, percorreranno le meste vie del nostro ricordo. I biscotti e i cioccolatini, soli superstiti della famiglia, apriranno il corteo. E gli amici parleranno dei meriti dei defunti, che furono sì buoni (da mangiare), e dolci di cuore, e di ottima pasta, e cari a tutti, oh sì, molto cari, come sa chi negli ultimi tempi frequentava i pasticcieri.

I quali pasticcieri ora sono ridotti all'ozio forzato. Pensiamo ad essi con qualche compassione. Che faremo per loro? La miglior cosa sarebbe raccomandarli alle barbabietole. Sì, bisogna che le barbabietole si mettano una mano sulla coscienza, e prolifichino, prolifichino! Questi disoccupati che non fecero mai male a nessuno, hanno bisogno di zucchero. E intanto tocca a voi sostituirli, signori alberi da frutta. Mettetevi d'accordo col sole, e mandateci presto le ciliege e le albicocche.

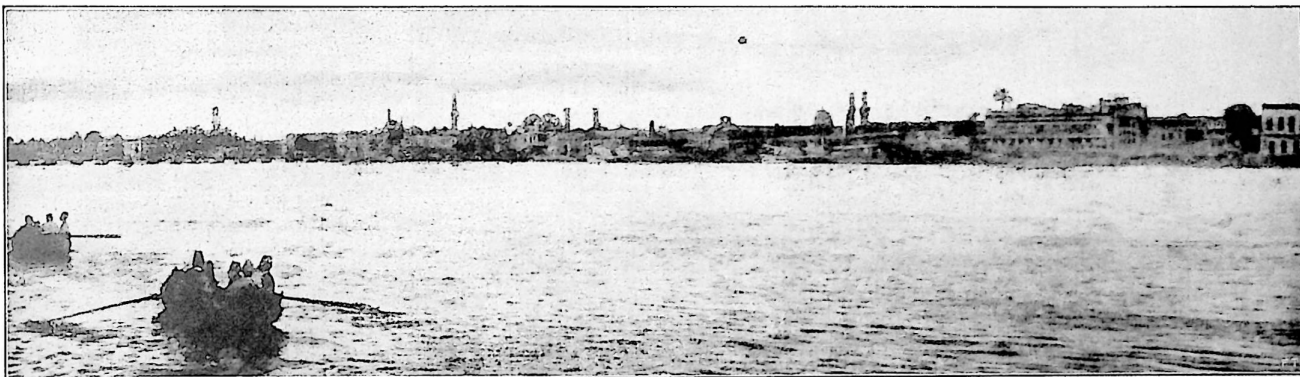
Il Nobilomo Vidal.

BAGDAD CONQUISTATA DALLE TRUPPE ANGLO-INDIANE — 11 marzo.

Le truppe anglo-indiane sulle rive del Tigri.

Ponte sul Tigri a Bagdad.

Nel numero ultimo, pubblicando la veduta di Kut-el-Amara, in Mesopotamia, presa dagli inglesi il 23 febbraio, notavamo che gl'inglesi marciavano risolutamente verso Bagdad — e, in fatto, dopo felici operazioni militari contro rilevanti forze turche costantemente ritiratesi, gl'inglesi hanno occupato Bagdad la mattina dell'11 marzo, dopo circa sei mesi di minuziosa preparazione — a Londra e in Mesopotamia — della spedizione diretta dal generale Maude. In Mesopotamia, nella zona d'azione, furono costruite ferrovie a scartamento ridotto, migliorate le comunicazioni fluviali, costruiti moli di sbarco e strade, scavati pozzi ed accumulati grandi depositi di provviste e munizioni.

La spedizione mosse il 31 dicembre 1916 su Kut-el-Amara, dove i turchi si erano spinti nel 1915. Dal 24 febbraio di quest'anno, da quando i turchi, sgominati, abbandonarono Kut, l'avanzata degli anglo-indiani diventò un precipitoso inseguimento. In una sola giornata i turchi perdettero 1730 prigionieri, mentre le cannoniere catturavano 4 navi turche, parecchie chiatte cariche di munizioni, e riprendevano il possesso della cannoniera *Firefly*, abbandonata nel fiume l'anno scorso. Il 28 gli anglo-indiani, sulle piste dei turchi in fuga, entravano in Azizia prendendo altri 4300 prigionieri, 28 cannoni, 11 mitragliatrici, 19 mortai da trincea e abbondanti depositi di vettovaglie. Il 5 marzo la cavalleria inglese raggiungeva a Lajo a 46 chilometri da Bagdad le retroguardie turche costringendole ad abbandonare le loro posizioni, ed il giorno dopo le truppe del generale Maude entravano a Ctesifonte, punto estremo raggiunto nel 1916 dalla spedizione del generale Townshend.

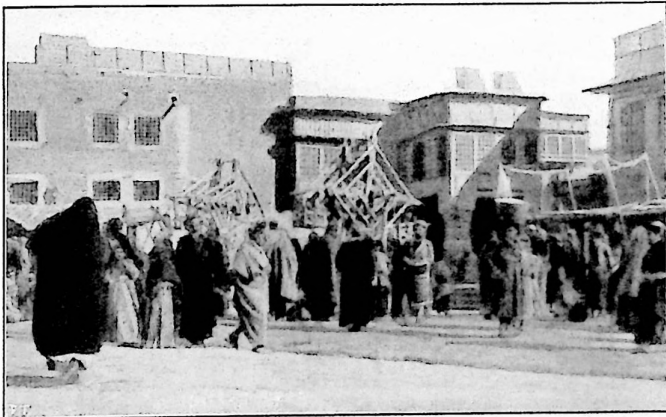
Si credeva che da Ctesifonte in poi i turchi avrebbero opposto una seria resistenza, approfittando delle formidabili fortificazioni erette in quella zona due anni fa dagli ingegneri tedeschi sotto gli ordini di von der Goltz. Ctesifonte, invece, fu presa senza colpo ferire e gli anglo-indiani, nonostante il tempo avverso, continuarono l'inseguimento sinchè i turchi, giunti alla confluenza del Diala col Tigri, la stessa posizione donde Townshend era stato costretto a battere in ritirata sino a Kut, tentarono di arrestare l'impeto degli assalitori.

Veduta di Bagdad dal Tigri.

Un rapporto ufficiale del generale Maude dice:

« Le nostre forze in contatto col nemico sulla linea del fiume Diala (che si getta nel Tigri a 12 chilometri da Bagdad) riuscirono, malgrado il chiaro di luna, a traversare il Diala di sorpresa nella notte dell'8 corrente, stabilendosi fortemente sulla riva destra del fiume. Frattanto, nella mattina dell'8, essendo stato gettato un ponte sul Tigri a qualche distanza a valle della confluenza col Diala, un forte distaccamento inglese risalì la riva destra del fiume e incontrò il nemico su una posizione a circa 9 chilometri a sud-ovest di Bagdad.

« Il nemico fu cacciato da questa posizione oltre tre chilometri indietro. Il fiume Diala fu passato nella notte del 9 corrente dalle nostre truppe che avanzarono a più di 6 chilometri verso Bagdad. Le nostre forze sulla riva destra respinsero il nemico dalla seconda posizione il giorno 8, bivaccando sul terreno conquistato. Tale avanzata fu continuata la mattina del 10, malgrado violente raffiche di vento sciroccale, e i turchi furono respinti sino a 5 chilometri verso Bagdad, dove gli inglesi entrarono l'11 di buon mattino ».

Conquistata Bagdad, gli inglesi potranno cooperare utilmente coi russi che scendono dalla Persia e la cui recente attività ha, senza dubbio, contribuito a gettare lo scompiglio nell'esercito turco. I russi convergono su Bagdad da tre diverse direzioni. La colonna, che ha occupato testè Hamadan, costringendo il nemico a ripiegare, è ora nei dintorni di Kirmanscià, distante da Bagdad 270 chilometri; la seconda colonna ha avanzato da Biduar a Sinna a 125 chilometri a nord di Kirmanscià, e la terza più a nord è giunta testè presso Baroze in vicinanza della frontiera in un punto distante soli 125 chilometri dalla strada militare Mosul-Bagdad.

Con Bagdad — la quarta grande città commerciale dell'Impero Turco — è caduta una delle pietre angolari del piano di politica mondiale progettato dalla Germania. La grande linea Amburgo-Golfo Persico doveva costituire come l'ossatura dell'Impero pangermanico che si sarebbe esteso dal Mare del Nord al Mare delle Indie — un sogno che la caduta di Bagdad in mano agli inglesi fa svanire!

La piazza Bab-I-Azam a Bagdad.

I servizi sanitari anglo-indiani in Mesopotamia.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Il Palazzo del Re.

Della mia licenza a Roma racconterò d'aver visto per via XX Settembre portare fuori del Palazzo del Re i piccoli cavalli delle LL. AA. RR. i Principini, a spasso.

Come ognun sa, quella strada, di mattina, è tutta una riviera di sole benigno, spazzata con una cura particolare: e ci passa solo una pacifica gente che si compiace del Quirinale e di quanto può sorprendere della reggia: i profondi giardini, le livree, i cocchieri rasati, i fornai che escono col cesto vuoto.

I tre piccoli cavalli avevano sulla groppa delle coperte scozzesi listate di rosso, erano tenuti paternamente al morso da vecchi servi più alti di loro e facevano più smorfie e piroette d'un cagnolino viziato: volevan saltare sul marciapiede: specie il morello con le trecce nere tutte sciolte fin'a un palmo da terra.

Pensavo: è anche per la pace e la fortuna di quei bei figlioli che lassù si combatte.

Qui finisce la guerra.

Quando si viene via da Monfalcone per andare al canale Valentinis tocca scendere per un fosso profondo, dove il piede parte più spedito, giacchè il terriccio oramai comincia a far pasta con la cedevole sabbia; non è lontano il mare.

Intanto il fosso s'apre sul canale e fino al largo di porto Rósega il greto è sufficiente riparo dalla vista di monte Querceto che prolunga le sue innumerevoli logge su tutto il fronte di quest'ultime linee.

Lo specchio vagabondo del canale vapora la sua inerte malinconia tra un odore non sai se palustre o marino, secondo l'ora e il vento, sotto il sole velato.

Un marinaio e un carabiniere sciolgono dall'ormeggio un barcone a fondo piatto e si lasciano andare per la corrente.

Paesaggio straordinariamente sfaccendato, pur sotto i miagolii sperduti dei tiri d'artiglieria che vanno a battere per lo più nell'altra sponda, tra il cantiere e il cimitero.

Un colpo caduto in mezzo alla corrente riporta su di sbieco un luccicante mucchio d'acque verdi e viola, come un grande erbaggio decorativo.

Un volo di gabbiani che risaliva il canale, a una certa distanza dal tonfo s'apre, s'innalza vacillando per poco, poi ricadono giù qualche secondo a sedere in giro sull'acque dondolanti, come ho visto già l'anatrelle di cera nelle vasche dei giardini.

E un'altra nuvoletta di shrapnell esploso venti metri alto sul canale, l'acqua si contenta di specchiarla con la maggiore chiarezza possibile.

Un passo dietro l'altro il paesaggio muta come si andasse gradatamente liberando dalla ossessione della guerra: la solitudine si fa meno feroce: e all'ingresso di questo porto Rósega, che la brezza mette a ondeggiare sotto il cantiere all'altra riva, l'idea dell'agguato che fa buio e febbre su tutti i terreni di battaglia adesso fa posto all'idea dello sciopero, dell'atroce vacanza.

Questi scali senza chiasso e movimento, sopra un'acqua sempre limpida, appaiono poveri come una ribalta senza lumi.

Il cantiere leva la grue, gli enormi scafi incompiuti, violacei e purpurei di ruggine; scopre più dietro le tettoie e le sue officine devastate.

Qui la quiete appare così stranamente profonda e refrattaria anche perchè a questo punto la guerra finisce; qua dietro, nei guazzi paludari del Lisert che allagano l'ultima trincea.

*

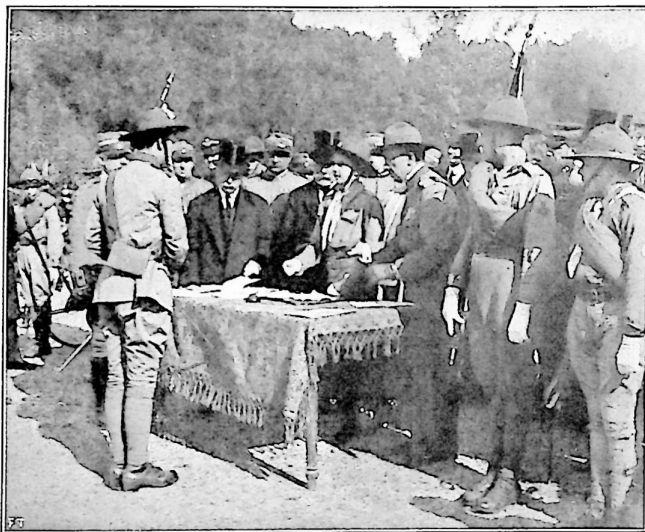
Vanno via le nuvole dalla faccia superba del sole.

Ma l'Adriatico senza una vela — che ne portava tante e di tanti colori, dall'alba al tramonto!

Il mare ne ride, del suo libero bonario irresponsabile riso di vecchio saggio nume che nessuno più consulta.

Mare, vecchio mare, méttici tu una buona parola: Trieste alabastreggia là di fronte, tra il duplice azzurro ombrato del mare e del monte, a una distanza che la passione divora con occhi fradici.

Fatiche, dubbi, insidie, quando finirà tutto questo, o regina di quest'acque?

Il mare spartisce innocentemente i giuochi illuminati delle sue onde a quest'umile spiaggia e a quell'altera costa del bel golfo. Mare, méttici tu una buona parola....

Attendenti.

Se non fosse che la guerra mette tanta fretta a rompere i più cari legami di confidenza, a distaccare, a far perdere di vista, a disabituare l'uomo dall'uomo sul principio delle più intime e discrete cordialità (e la rovina dei migliori, diciamo anche, non fosse stata addirittura la prima a compiersi) — che magnifica rivoluzione sentimentale ne sarebbe potuta, pacificamente, uscire, una volta finita la guerra! (Giacchè si gioca sull'ipotesi contraria, buttiamoci anche a questi ottimismi fervorosi; e fingiamo di non sapere che sono le condizioni misticamente eccezionali della vita di guerra che fanno mistiche ed eccezionali le relazioni fra i compagni di un rischio mortale, e che in ogni caso la pace rimetterebbe tutte queste cose al punto di prima). Ma io pensavo agli attendenti che ogni tanto tocca cambiare, quando sono caduti. Pensavo a quelle rapide inchieste che si fanno tra i soldati della propria trincea d'uno che possa starti vicino per portare un biglietto, tenere il tascapane con la tua roba, e darti acqua alle mani: a quegli esempi leggendari di devozione rinati da un'ora all'altra, vereconda, inflessibile, disinteressatissima devozione. Il contadino più impacciato e bonaccione diventa, per te, imperioso e coraggioso come una madre, premuroso come una suora, intelligente più di tutti i tuoi colleghi. Basta un colpo di tosse, per trovartelo immediatamente vicino: in tutto il fronte non ci sei che te. E una cosa per la quale non c'è bisogno di patti, è certa: che, se tu cadrai, nessun prodigio lascerà intentato per ritrarre il tuo corpo dall'estreme brutalità.

Chi altro saprebbe mettere in tasca con la sua seria semplicità la lettera ai tuoi di casa che gli consegni un momento prima di uscire di trincea?

Se tu ti prodighi, lui si prodigherà: se tu ti risparmi, lui si risparmierà. Che tu la prenda in ridere, o sul tragico, lui ti vien dietro con la stessa voglia del tuo bene. Si direbbe che l'impegno di attendere a te l'abbia aiutato a scaricarsi di tutti gli orgasmi suoi personali. Gli torna molto più facile affrontar così le pene per due, che non per sè solo.

Basta che dorma tu, lui veglia senza fatica, può digiunare, basta che tu mangi: basta che t'asciughi tu la pioggia, lui non lo sente più il freddo nelle ossa. Non ti chiede nulla; ma vuole che tu gli chieda ogni tanto qualcosa, se no quasi ha vergogna di mantenertisi così vicino. Non t'ha detto chi lascia a casa, se moglie o i vecchi parenti: tu avevi cominciato a domandargli del paese suo, e t'eri fermato appena lì, al ricordo arioso d'una lontana villeggiatura. Puoi vantarti d'avere un servo fedele, più che nella storia di qualunque paladino. Vicino a te, alla feritoia, ogni tanto spara un colpo con indugi lunghissimi di mira, come se volesse dedicare a te l'anima del croato che gli s'è scoperto.

Dà alla vita tua senza discutere il prezzo più favoloso che gli riesca d'immaginare.

E concludendo bisogna ricordare che tutte queste sono cose naturalissime, che in quelle giornate non ci fa caso nessuno. Eppure pensate un po' che grande fatto è questo: che lo ripiglia il dubbioso tremito della conservazione appena il suo padrone non c'è più.

*

Diceva piangendo un capraro della montagna: « Che volete che vi spieghi, signorino; quando ho visto portare il mio tenente a me mi si sono mischiati tutti i giorni della settimana.... »

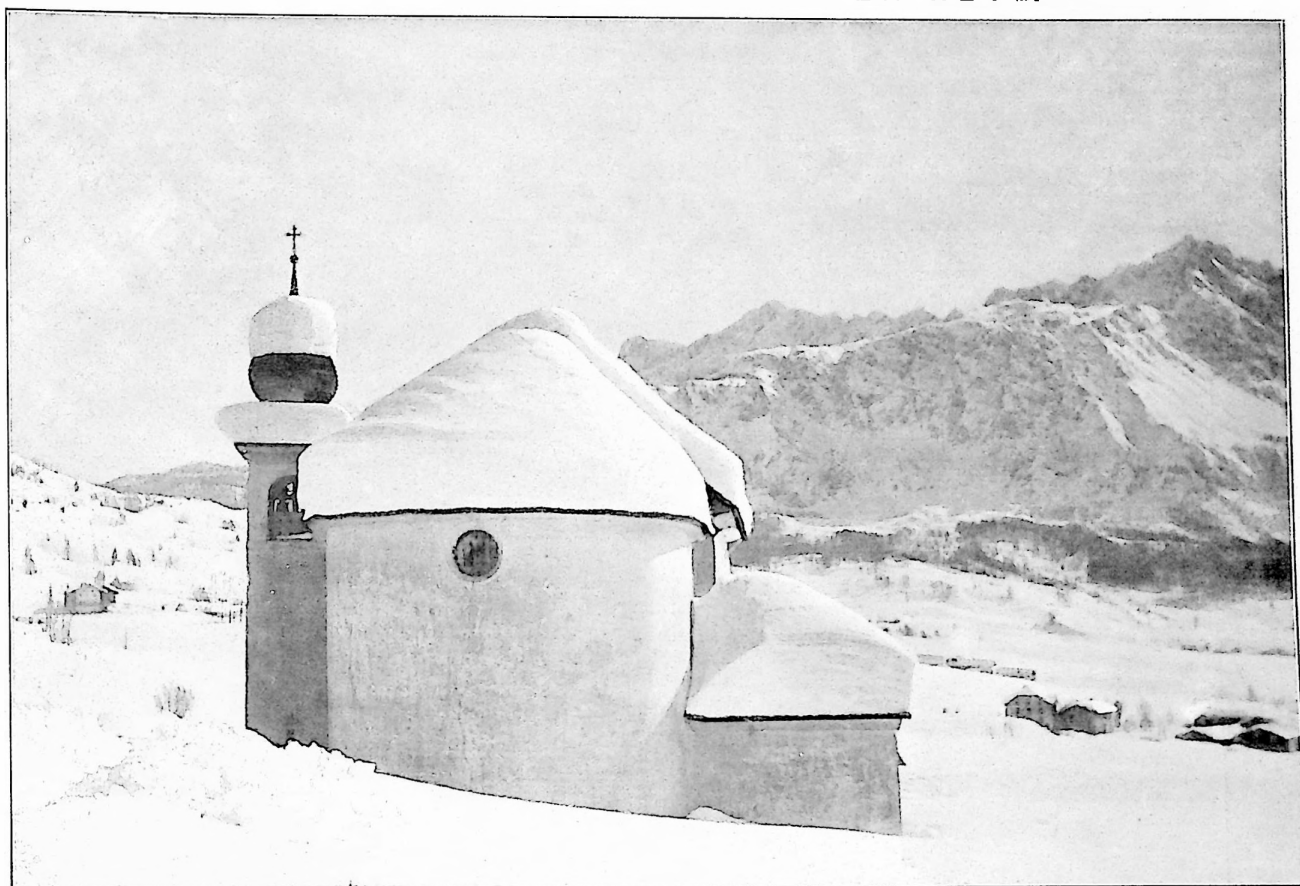
ANTONIO BALDINI.

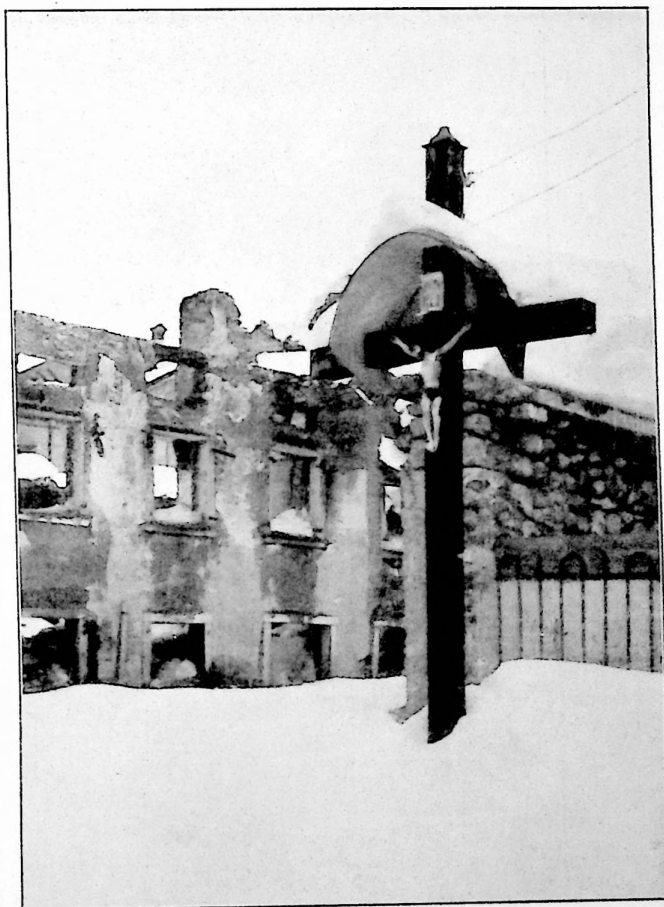
ROMA. — Il Principe Ereditario consegna i distintivi per il servizio ausiliario prestato dai giovani esploratori in zona di guerra.

Il giorno 11 al nostro collaboratore Antonio Baldini fu consegnata dal col. Barbarich, capo dell'Ufficio Stampa al Comando Supremo, la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

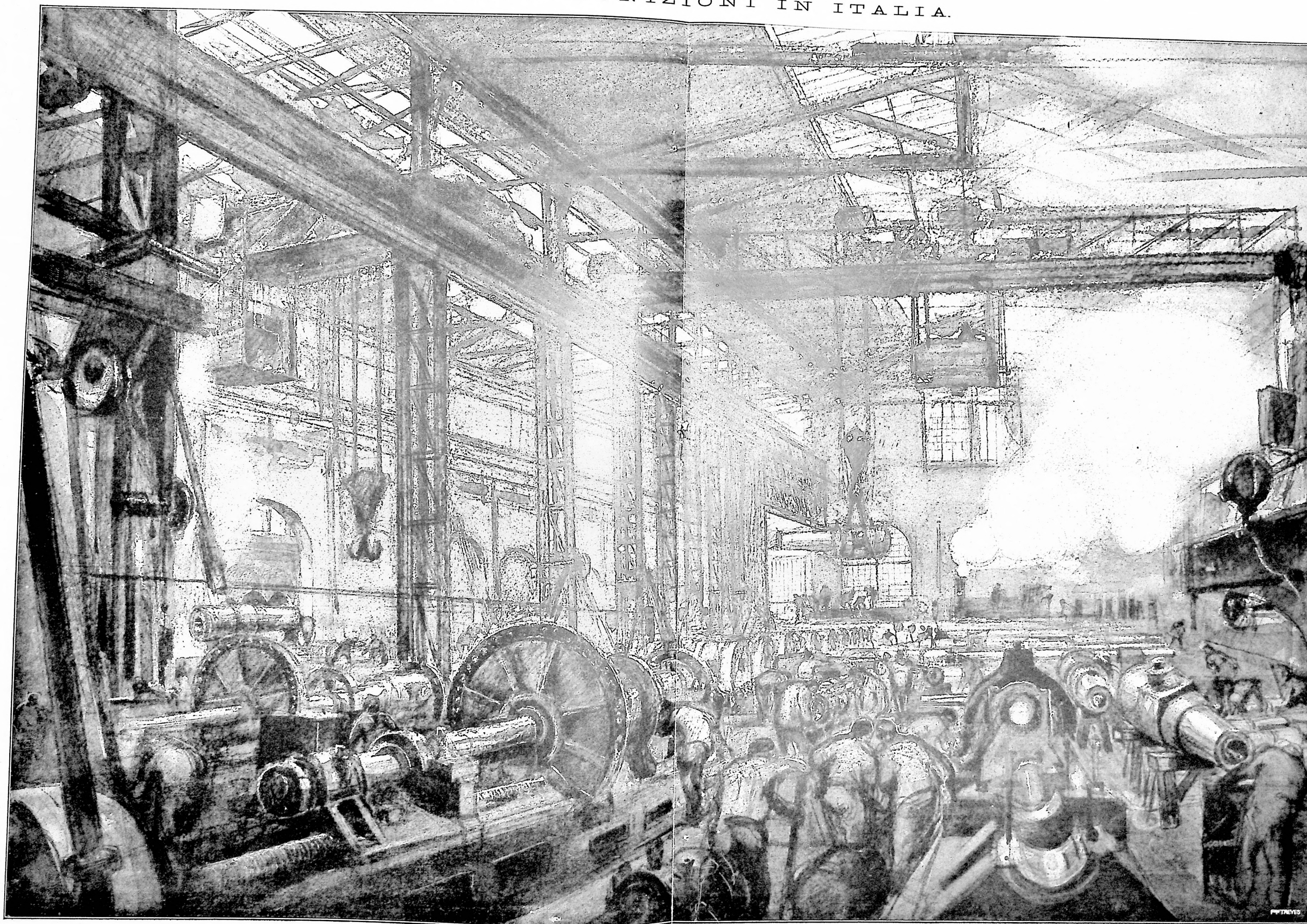
BALDINI ANTONIO, da Roma: « Ferito ad una spalla mentre conquistava, col suo plotone, una trincea avversaria, non lasciava il comando che ad azione ultimata. Costone San Michele, 3 novembre 1915 ».

Al compiacimento di tutta la stampa, di cui si è fatto eloquente interprete il col. Barbarich, uniamo le nostre cordiali felicitazioni per il valoroso collega.

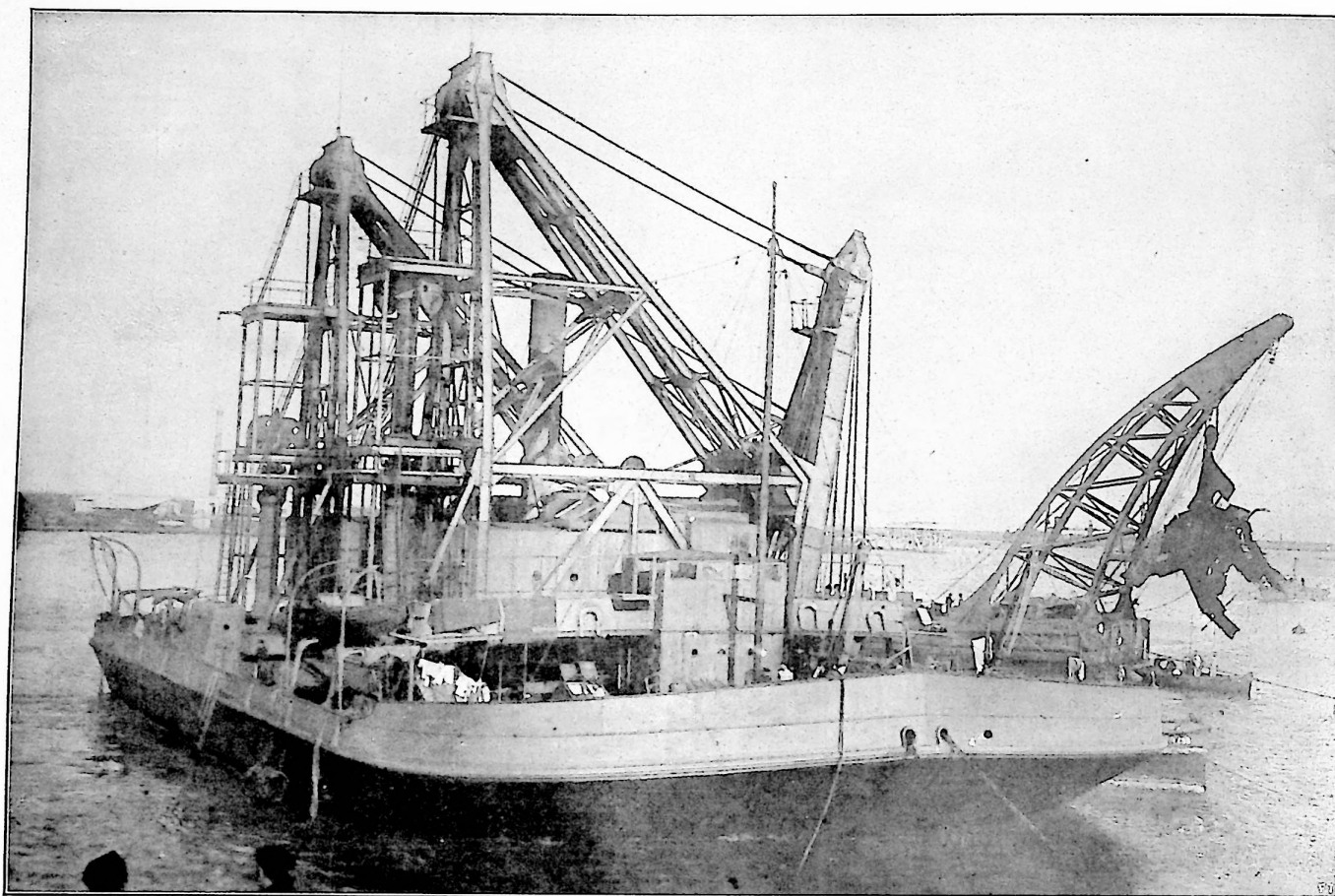
CORTINA E ASIAGO SOTTO LA NEVE.

Chiesa di Cadini di Cortina.

La Chiesa di Asiago.

Un crocifisso rimasto illeso tra le rovine di Asiago.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

ARMI E MUNIZIONI IN ITALIA.

NEI NOSTRI STABILIMENTI AUSILIARI: COSTRUZIONE DI GROSSE ARTIGLIERIE. *(Dis. di G. Greppi).*

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).

Biga per il ricupero di sommergibili.

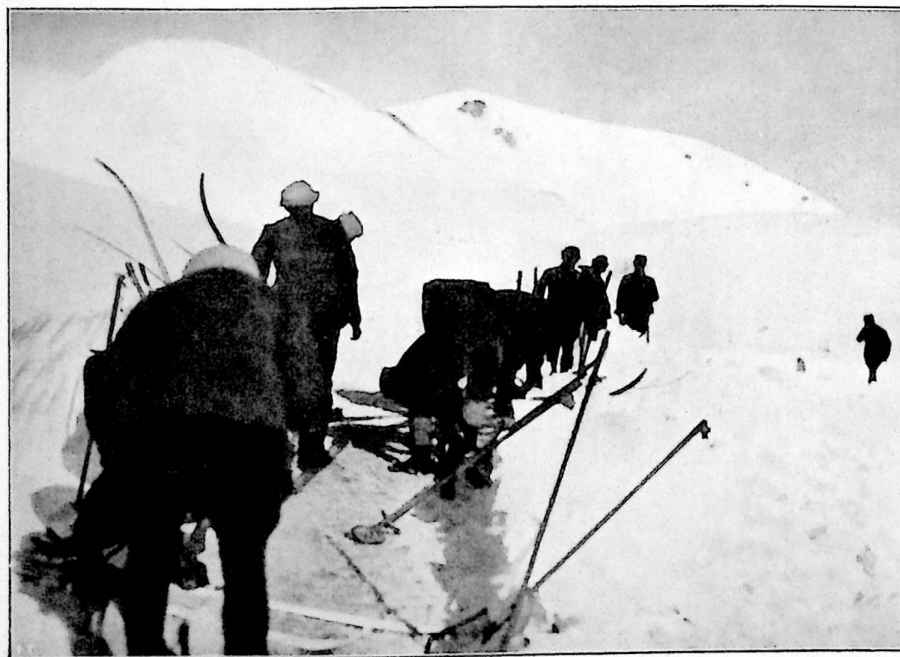
L'ARRIVO A BORDÒ DEL VAPORE AMERICANO "ROCHESTER,,.

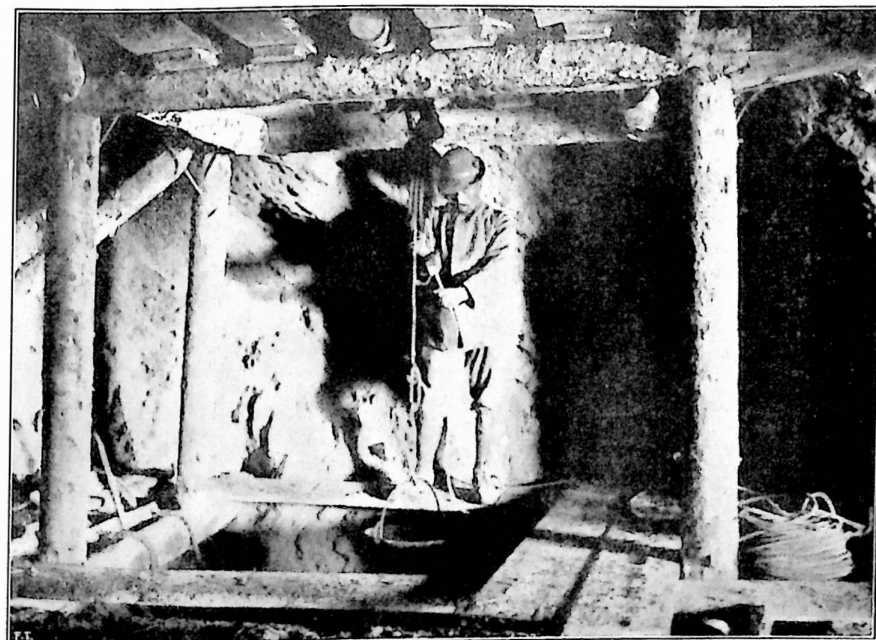
La folla sul «quai» attende lo sbarco del comandante e dell'equipaggio che hanno rotto il blocco dei sottomarini tedeschi.

LA NOSTRA GUERRA IN ALTA MONTAGNA.

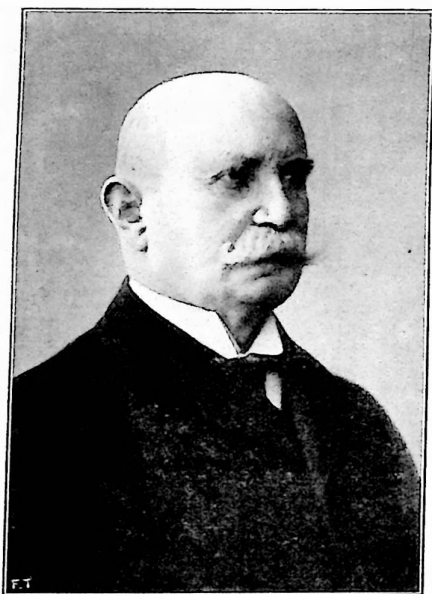
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

Marmolada. Col di Lana. Gruppo di Sella. Monte Sief. Sett Sass. Sasso di Stria. Averau. Lagazuoi. Falzarego.

ALTO CORDEVOLE E VAL COSTEANA.

I lavori per una contromina.

Alpini skiatori sul Pasubio.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

La Regina Elena al Circolo Artistico di Roma.

La Regina Madre decora un mutilato a Villa Aldobrandini.

† Il generale conte Zeppelin,
n. a Stoccarda nel 1838; m. a Charlottenburg l'8 marzo.

La lupa capitolina, fusa con spolette di cannoni austriaci, che sarà offerta a Gorizia. È montata su di un rudero del Foro Romano.

Hussain I re dell'Heddyaz, custode delle città sante di Medina e della Mecca.

Medaglia del Comitato di Assistenza Civica di Venezia, offerta ai benemeriti della propaganda per il prestito.

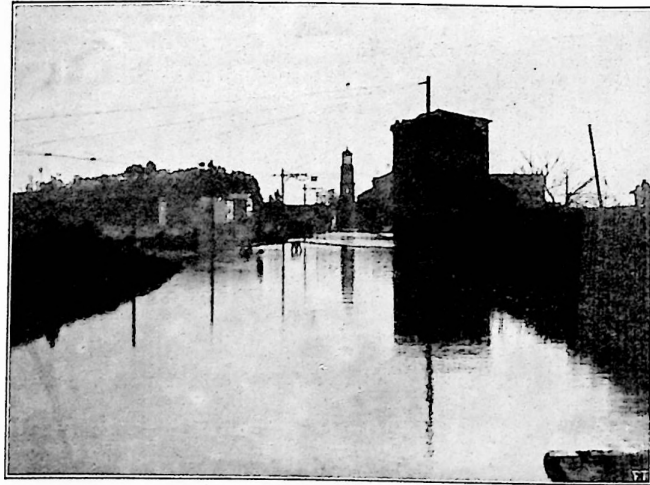
A Roma, alla Mostra d'Arte di Guerra, nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale — esposizione alla quale accennammo, in questa rubrica, anche nel numero scorso — si recò l'altro giorno la regina Elena, sostando nelle varie sale e complimentando anche vari artisti. Soffermossi in fine dinanzi al simbolo di Roma « la lupa Capitolina » fusa con spolette di cannoni — e qui riprodotta — che sarà offerta a Gorizia redenta. Mentre la regina Elena visitava la Mostra d'Arte, la regina madre, Margherita, erasi recata a Villa Aldobrandini, e quivi insigniva della conferitagli decorazione un mutilato di guerra.

— La sottoscrizione nazionale per il III Prestito di guerra ha dato occasione in tutta Italia a belle dimostrazioni patriottiche. A Brescia le bambine, dirette da apposita benemerita commissione femminile, accorsero ad acquistare cartelle per somma rilevantissima: il Comitato, a ricordo della patriottica azione, le fece fotografare in gruppo, che qui con vivo compiacimento riproduciamo. — A Venezia il Comitato di assistenza civile ha fatto coniare, opera dello scultore Oreste Licudis, la medaglia che riproduciamo, conferita ai benemeriti della propaganda per il III Prestito della « Pace Vittoriosa ».

— Hussain I pochi mesi addietro non era altro che il Gran Sceriffo della Mecca, un principe soggetto e tributario del Sultano; ma egli ha approfittato della guerra mondiale per ribellarsi, gli arabi dell'Heddyaz si sono dichiarati tutti per lui favorito dagl'inglesi, e così la Turchia ha perduto un altro vasto campo di influenza dove ora si è proclamato Re dell'Heddyaz il possente Hussain, avente grande autorità presso i mussulmani, quale custode delle celebri città sante di Medina e della Mecca.

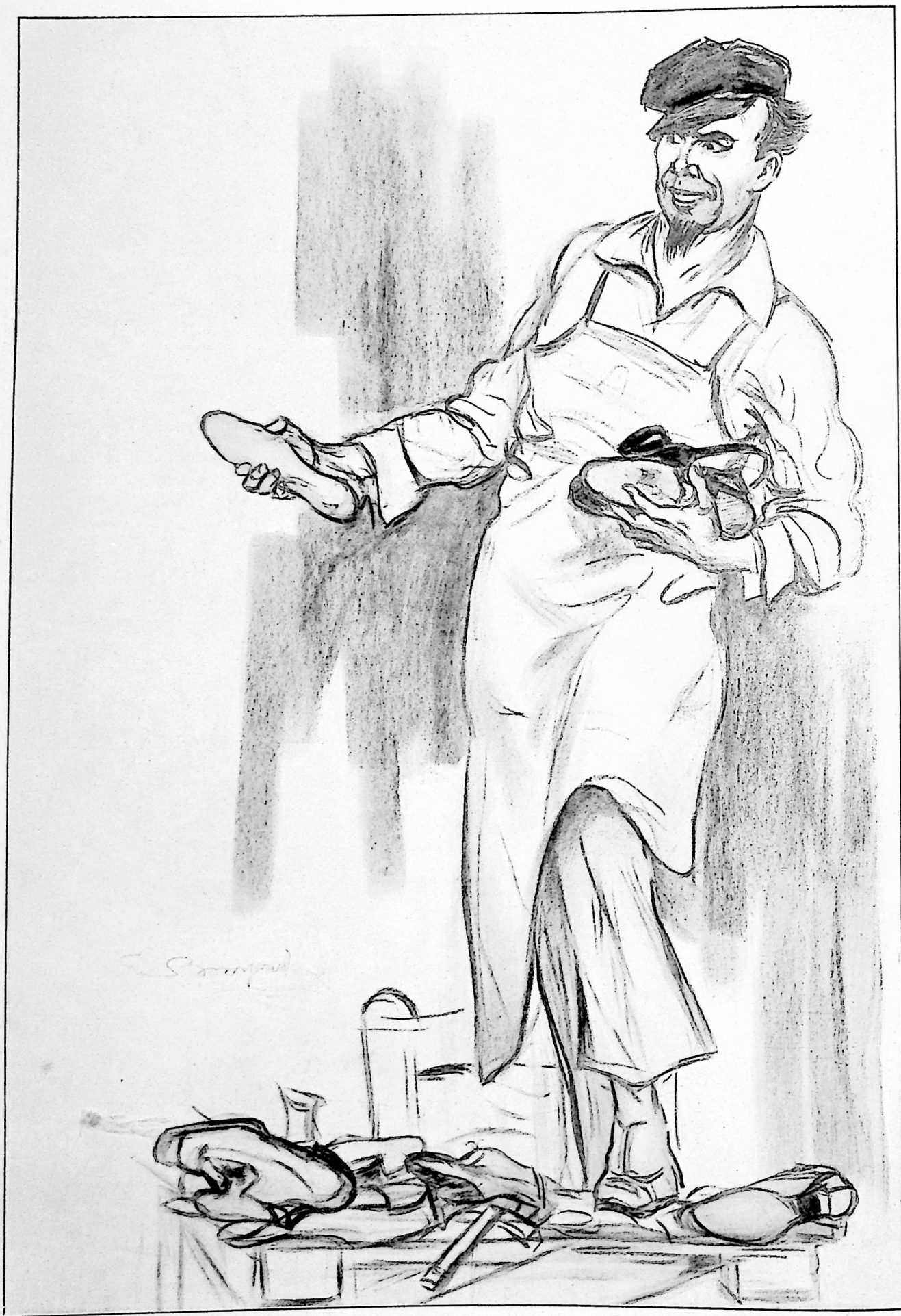
— Diamo in questa pagina il ritratto del conte Zeppelin; ma di lui si parla a pag. 226.

— Roma, per le insistenti pioggie, ha visto il Tevere a m. 14,25; altezza cui non arrivava da un pezzo!...

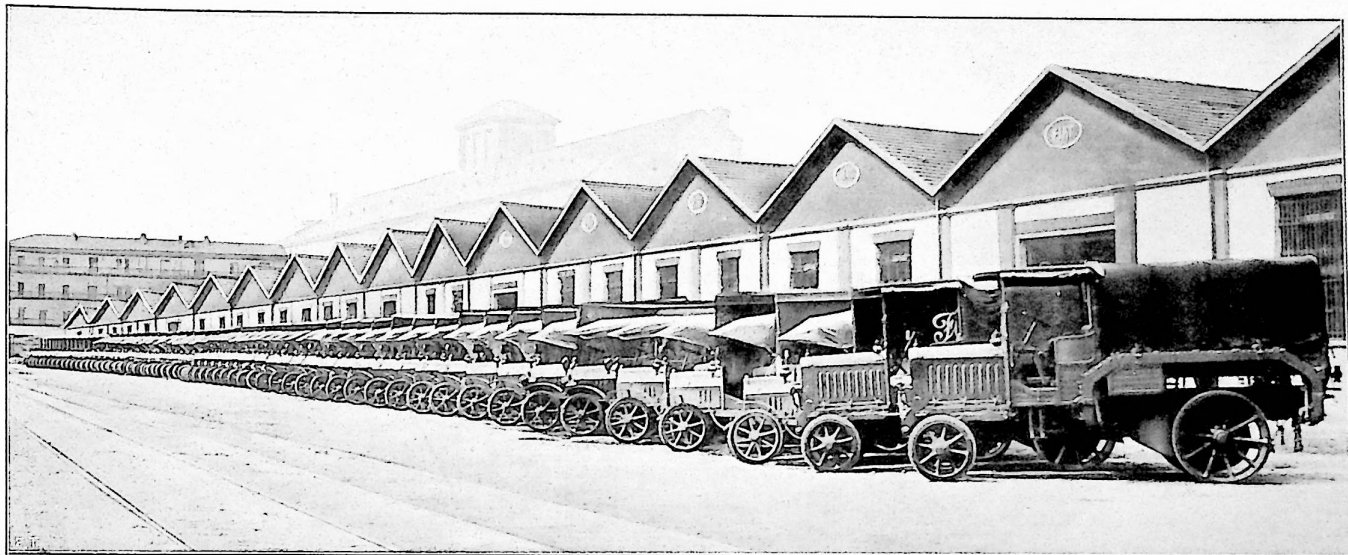
Brescia: Le bambine che largamente contribuirono alla sottoscrizione per il prestito nazionale.

Lo straripamento del Tevere a Roma.
Il quartiere di San Paolo allagato.

LE DIFFICOLTÀ PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEL CARBONE A LONDRA.

Il carbone non manca.... ma ognuno deve pensare a trasportarselo a casa. *(Dis. di G. Amato).*

I NOSTRI ARTISTI DRAMMATICI.

ANGELO MUSCO NEL « SAN GIOVANNI DECOLLATO » DI NINO MARTOGLIO. (*Impressione dal vero di* L. BOMPARD).

Dell'attore siciliano che si è conquistato grande fama con il suo irresistibile umorismo, ha parlato nel numero del 14 gennaio il *Nobilomo Vidal* nei suoi « Intermezzi ».

IL CONTRIBUTO DELLA "FIAT" ALLA GUERRA.

UNA CONSEGNA DI AUTOCARRI FIAT AL GOVERNO ITALIANO.

Allorquando si ripetono le parole del generale Nivelle, il nuovo capo degli eserciti francesi, che la guerra non è che una questione di macchine e di tonnellate di acciaio e di ghisa da adoperare contro il nemico, quando si pensa ai meravigliosi e innumerevoli congegni che l'industria meccanica appresta per la guerra, la nostra fantasia si infervora, il nostro entusiasmo si accende, la nostra visione si dilata. Ci sembra di vedere ogni officina balenare delle vampe dei forni e dei metalli incandescenti, fremere per l'impeto di migliaia di macchine e di braccia infaticabili, e tutta la Patria ci sembra una immensa officina in cui tutte le energie si tendano e ardano a foggiare vertiginosamente armi proiettili strumenti per la guerra.

Or bene vi è una realtà che non solo non delude questa nostra concitata immaginazione, ma che anzi la sospinge viepiù verso lo straordinario, e per cui soltanto lo straordinario diventa vero, e questa realtà si chiama *Fiat*.

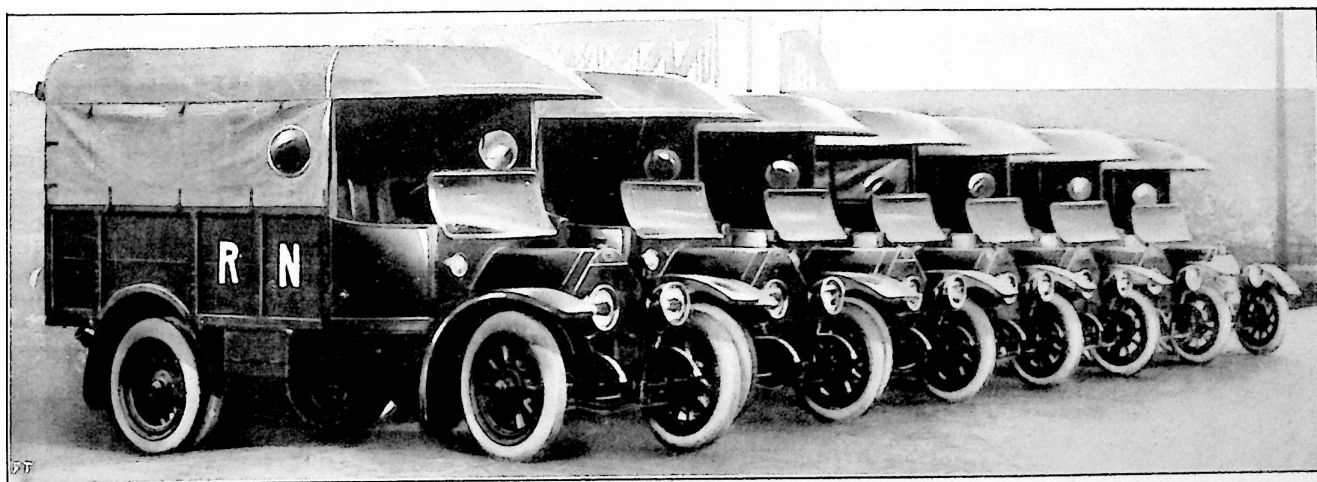
Ogni più ardito slancio del nostro pensiero, ogni più audace ipotesi intorno alla partecipazione dell'industria meccanica alla guerra e al conseguimento della vittoria trova nella *Fiat* la sua conferma.

Dall'inizio della nostra preparazione e poi della nostra guerra la *Fiat* è stata ed è sempre l'arsenale inesauribile dei nuovi ordegni con cui ora si combatte, la fonte copiosa da cui scaturiscono le gigantesche energie meccaniche con cui ora si ottiene la vittoria.

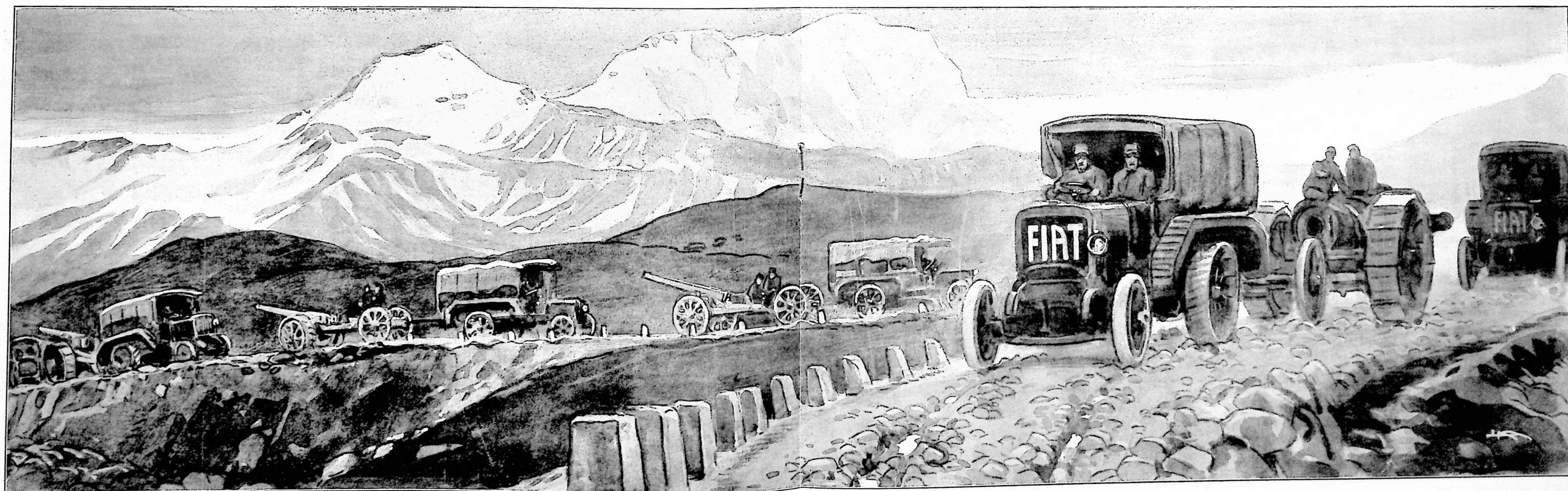
E anche prima, anche nei lontani tempi pacifici, fino dalla sua origine e poi durante tutto il suo continuo sviluppo si può dire che la *Fiat* non abbia mai avuto di mira che questo nobile intento, e abbia sempre dedicato ogni suo lavoro, ogni suo sforzo, ogni suo successo per arrivare alla sua attuale immensità e potenza da offrire, come offre l'eroe la sua virtù e la sua spada, ai destini della Patria.

Non è possibile calcolare in tutti i suoi elementi morali e materiali l'entità del concorso della *Fiat* alla grande impresa nazionale, non è neppur possibile descrivere sommariamente tutto ciò che la *Fiat* ha ideato e costruito e ciò che ogni giorno perfeziona e produce per la guerra.

Basta guardarsi intorno, basta dare un'occhiata a tutto l'arredo meccanico militare in tutte le sue forme, in tutte le sue diverse specie, in ogni ambiente e in ogni funzione, e in terra e in mare e in cielo e sulle montagne e nelle pianure e nelle trincee e nelle retrovie, e dove si combatte, e dove si provvede e si trasporta, e nei parchi di artiglieria e nei parchi automobilistici e nei parchi di aviazione e nei parchi delle ambulanze per iscorgere, ovunque in prima linea e in maggioranza rilevante così da costituire ovunque la massa, il nucleo principale delle forze, le macchine *Fiat*, i veicoli *Fiat*, i motori *Fiat*. Il materiale *Fiat* predomina da per tutto, la marca *Fiat* è dovunque, si estende lungo tutta la fronte, nelle riserve, nei depositi, lungo ogni strada, in ogni accampamento, in ogni officina, e brilla sulle più varie e differenti categorie di congegni. Pare il distintivo di una moltitudine incalcolabile, pare il contrassegno universale della suppellettile e dell'armamento militare. Così si intuisce l'immensità delle Officine da cui è uscita questa immane congerie di cose e di oggetti, di strumenti e di macchine, che straripano e dilagano ovunque, che appariscono accanto a ogni soldato, che sono la forza l'ausilio e la velocità dell'esercito, così si apprezza l'infinita potenza che è stata capace di tanta creazione. Pare persino impossibile che da una sola officina, da un solo ente, da un solo gruppo di organizzatori e di tecnici abbia potuto scaturire una simile fiumana di arnesi e di creature meccaniche, si sia potuto esplicare una tale incommensurabile somma di lavoro, e abbia potuto prorompere tanto impulso creativo, non solo senza esaurirsi, ma anzi ingigantendosi e moltiplicandosi sempre di più.

Avviene per la *Fiat* uno dei fenomeni più degni di rilievo, questo, che, mentre la sua animazione, inizialmente diretta in un senso solo, si estende, si amplia, diverge in differenti imprese, in luogo di assottigliarsi, tanto più si fa vigorosa possente e produttiva. E diventa sorprendente lo spettacolo di questo universale movimento, di questa partecipazione di tutto ciò che porta il nome *Fiat* all'esercito e alla guerra.

GRUPPO DI AUTOCARRI FIAT FORNITI ALLA REAL MARINA BRITANNICA.

LE MACCHINE DELLA VITTORIA.

L'esercito italiano si sposta, si rifornisce, trasporta le sue munizioni, i suoi viveri, la sua posta, i suoi feriti, i suoi bagagli con autocarri e vetture FIAT.

Gli autocarri-trattori FIAT e i cannoni, i magnifici colossi meccanici dell'industria e i colossi micidiali della tecnica guerresca oggi si fondono in una sola unità che marcia verso la vittoria.

CADVTI PER LA PATRIA

Alberto Camasio, di Valenza (1887), sottotenente. 10 agosto a Quota 121.

Giorgio Marini, di Roma (1890), sottotenente. 10 agosto a Gorizia.

Salvatore Ciaccio, di Catania (1889), sottotenente. 14 sett. sul Monte Pecinka.

Umberto Piccione, di Fiugarolo (1894), ten. 5 settembre presso Gorizia.

Francesco Pagliaiulo, di Putignano (1894), tenente. 10 ottobre sul Carso.

Mario Canzi, di Milano, tenente. 7 novembre ad Oppacchiasella.

Alberto Guglielmotti, di Civitavecchia, sottoten. 29 ottobre a Loquiza.

Ezio Boschi, di Castiglione Stiviere (1890), sottotenente. 10 agosto sul San Michele.

Battista Beretta, di Filighera (1890), sottotenente artiglieria. 30 luglio nel Trentino.

Alessandro Laura, di Massa (1897), sottoten. bersaglieri. 6 agosto sul Carso.

Antonio Farina, di Pattada (Sassari) (1895).

Andrea Maurizio Tarchetti (1886), capitano di cavalleria. 12 agosto.

Virgilio Enrico (1896), sottotenente, prop. med. argento. 16 settembre a Quota 208.

Giuseppe Magrone, di Giovinazzo (1887), sottoten. 10 ottobre sul Carso.

Ferdinando Donna, di Strona (1879), capitano. 4 luglio a Selz.

Antonino Blanco, di Arcicatena, sottoten. 8 luglio nel Trentino.

Rag. Mario Zanetti (1882), capitano. 1.° nov. sul Carso.

Carlo Scalettaris, di Venezia (1896), sottoten. 28 giugno in Vallarsa.

Raffaele Di Pumpo, ten. 1.° novembre sul Carso.

Marcello Giacon, di Padova (1896), allievo uff. 7 agosto ad Oslavia.

S. A. Solinas Bartoli, di Sorso (1891), sottoten. degli alpini. 4 giugno nel Trentino.

G. Giannetti, di Spoleto, sottoten. dec. med. d'arg. 21 aprile sul Col di Lana.

Mosè Volti, di Cremona (1894), sottotenente. 14 agosto presso Gorizia.

Mario Bedeschi, di Reggio Emilia, sottotenente. Novembre sul Carso.

Francesco Pappalepore (1892), tenente. 4 agosto a Gorizia.

Mario Caccarello, di Napoli, tenente. 28 ottobre.

A. Guido Curletti, di Milano (1896), sottot. alp., prop. med. arg. 27 agosto sul Cauriol.

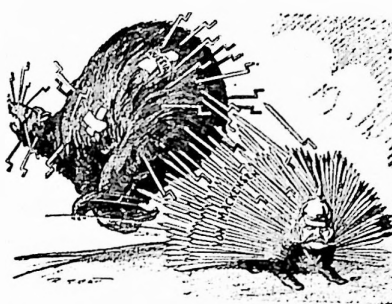
Ottorino Oriundi Paleologo, di Venezia (1891), sottot. dei gran. 14 agosto a Quota 213.

Attilio Lobefalo, sottoten. 14 ag. a Gorizia.

Francesco Taddei, di Firenze (1895), ufficiale aviatore. 9 ottobre sopra Brestovica.

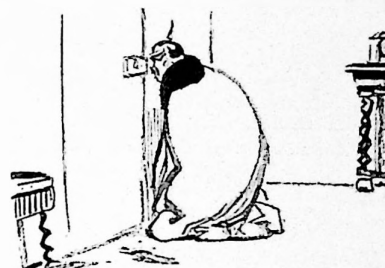
Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero fra parentesi, indica l'anno di nascita.

La guerra nelle caricature dei giornali dell'Intesa.

Rimorsi tedeschi. — Che guerra tremenda! Darei il Belgio per un cavolo!

Il Porcospino.

Il Banchetto dei Re. — *Guglielmo* (accennando all'elmo e alla gabbia): Ecco tutto quanto ci rimane in fatto di pollame.

Il morente: Lasciami e di' agli altri di tener duro.

La Preghiera: .... E concedici oggi la nostra tessera cotidiana per le patate.

Dopo il bluff: Maledizione! I neutri preparano le loro risposte.

Guglielmo: Ebbene, come funzionano?
Bethmann-Hollweg: Maestà, abbiamo sbagliato un' altra volta. Invece di gas asfissianti della pace, abbiamo emesso gas esilaranti. Ascoltate come ridono di noi!

Bethmann-Hollweg canta la divertente canzone fatta in Germania: Chi provocò la guerra?

Un'altra gloriosa vittoria germanica!

Re Costantino accetta l'ultimatum. — *Costantino* (a Guglielmo): Non c'è niente che ti possa turbare. Non ho dato che la mia parola d'onore. (Forain nel *Figaro*).

Non sarà felice fin che non l'avrà.

I funerali del maggiore americano Heilberg, morto a Udine, per una caduta da cavallo.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 6 al 12 marzo.

6 marzo. — Nella notte sul 5 nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni lungo la riva sinistra della *Valle d'Assa*, di fronte a Campo Rovere, e del torrente Maso, sulle pendici del monte Cenon, furono prontamente respinti.

Nella giornata di ieri (5) continuò l'azione efficace delle nostre artiglierie sul tratto di fronte da *Valle di Travignolo* all'*Alto Cordevole*.

Alla testata della *Valle di San Pellegrino* (Avisio) l'avversario lanciò due successivi attacchi contro la posizione da noi conquistata nel massiccio di Costabella. Fu ogni volta nettamente respinto. I nostri si impadronirono di un cannone e di un'altra mitragliatrice.

Lungo il *fronte giulio* nella passata notte, riparti nemici rinnovarono l'attacco contro le nostre posizioni a sud-est di *Vertoiba*: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

7 marzo. — Nella notte sul 6 il nemico tentò un nuovo attacco contro la posizione da noi recentemente conquistata sul Massiccio di Costabella (*Valle San Pellegrino*). Fu respinto con sensibili perdite.

Nella mattinata del 6 sull'*altopiano di Asiago* nostri nuclei irruppero nelle linee nemiche di *Monte Mosciagh* e le sconvolsero impadronendosi di armi e di munizioni.

Nel settore di Monte Sief (*Alto Cordevole*) l'avversario costruiva da tempo una galleria di mina verso le nostre posizioni. Fu preparata una contromina e fatta brillare all'alba del 6. La galleria scavata dal nemico restò in parte distrutta; una sua posizione avanzata saltò in aria, seppellendo i difensori. Nonostante il violento fuoco di interdizione delle artiglierie avversarie, occupammo il cratere della mina.

Lungo il rimanente fronte azioni delle artiglierie: la nostra distrusse un importante osservatorio nemico nella zona di Boscomalo (*Carso*).

8 marzo. — Sul *fronte tridentino* nella giornata del 7, nonostante il maltempo, si ebbero vivaci azioni delle artiglierie, specialmente nella zona di *Val d'Adige*.

Sono segnalati piccoli scontri di fanterie tra Lamone e Spera (*Val Sugana*), alla testata del Rio Felizon (*Alto Boite*) e della valle di Sexten (*Drava*). L'avversario fu ovunque respinto.

Sul *fronte giulio* nessun importante avvenimento.

9 marzo. — Nella giornata dell'8 persistenti intemperie limitarono l'attività delle artiglierie. Sono segnalati piccoli scontri con esito a noi favorevole sulle pendici del monte Colombara (*altopiano d'Asiago*), alla testata del Rio Felizon (*Boite*) e della valle di Sexten (*Drava*).

Sul *Carso* un riparto nemico irruppe nelle nostre linee ad occidente di *Castagnevizza*: fu subito ricacciato.

10 marzo. — In *valle di Travignolo* la notte sul 9, durante forte tormenta, un riparto nemico riuscì ad irrompere in una nostra posizione avanzata sulle pendici meridionali di *Cima Bocche*. Fu subito ributtato da un nostro contrattacco.

Nella giornata del 9 consuete azioni delle artiglierie. La nostra eseguì efficaci concentramenti di fuoco contro la stazione di *Santa Lucia di Tolmino* e nel settore di *Castagnevizza*.

11 marzo. — Lungo tutto il fronte nella giornata del 10 azioni sparse delle artiglierie, specialmente intense nella zona di *Valle d'Adige* ed in quella ad *oriente di Gorizia*.

Sul Carso un tentativo di irruzione contro le nostre linee sull'altura di Quota 144 fu prontamente respinto.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea da entrambe le parti, accompagnata da lancio di bombe: da parte nostra nessun danno. Nella serata nostri velivoli bombardarono il *Vallone di Muggia* ed i cantieri di *San Rocco* e di *San Sabba*, sulla baia di Muggia. Furono osservati varii incendi.

12 marzo. — In Valle di Concei (*Valle di Ledro*) il mattino dell'11, dopo fuoco di artiglieria e bombarde contro *Bezzecca* e *Monte Vies*, un riparto nemico attaccò le nostre posizioni della valletta di Vai, a nord-est di Lenzumo. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Sul rimanente *fronte tridentino* nella giornata di ieri maggiore attività delle artiglierie e scontri di nuclei. In valle di Travignolo (*Avisio*), dopo azione di bombarde contro le pendici meridionali di *Cima Bocche*, il nemico lanciò un attacco verso *Paneveggio*. Fu completamente ributtato.

Sul *fronte giulio* azione normale delle artiglierie.

Nel settore di Castagnevizza (*Carso*) prendemmo prigionieri un posto avanzato nemico di 9 uomini ed un ufficiale.

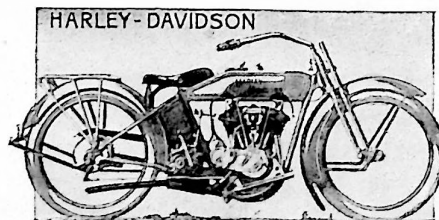
NECROLOGIO.

— Un altro deputato ed avvocato ben noto, *Ruggero Mariotti*, di Fano, è morto a Roma, domenica scorsa, in seguito ad accesso cardiaco che avevalo colpito il giorno avanti. Ruggero Mariotti, battagliero deputato di Destra, fu mandato alla Camera dalla nativa provincia, con lo scrutinio di lista, il maggio 1886, e vi sedette fino a tutta la XVIII legislatura (1895); rimase soccombente nella XIX di fronte ad un candidato repubblicano; poi fu rieletto dal 1897 al 1909, nel quale anno fu battuto dalla candidatura radicale importata del Ciraolo, ma questi fu alla sua volta battuto nelle ultime elezioni dell'ottobre 1913 dal Mariotti stesso, che dopo asprissima lotta ricuperò il proprio seggio. Il Mariotti fu alla Camera uno degli oratori più efficaci e più vigili della Destra liberale; al suo vigore ed alla sua competenza di penalista, di giurista dovette l'essere uno dei commissari d'accusa contro Nunzio Nasi presso l'alta Corte di giustizia. Si occupò anche delle questioni coloniali e fece un viaggio di studio nell'Eritrea. Brillò frequentemente nei processi penali importanti; in Fano fu anche sindaco; e coprì uffici importanti nella provincia. Nel 1915 allo scoppiare della guerra contro l'Austria corse ad arruolarsi tenente volontario nel 94.° fanteria, e al fronte, in mezzo ai combattenti, veramente si distinse. Sabato doveva partire da Roma per andare a Fano, in pieno vigore, a tenere una conferenza per il Prestito, quando l'improvviso malore lo colse. Aveva 65 anni precisi.

— Ancora un personaggio del gran mondo militare germanico è scomparso — il famoso conte *Zeppelin*, il cui nome rimarrà indubbiamente nella storia dell'aereonautica ed in quella della gran guerra attuale. Il conte Zeppelin era nato a Stoccarda nel 1838; entrò giovanissimo nell'arma di cavalleria, e come ufficiale prese parte alla guerra del 1870-71, raggiungendo con gli anni il grado di generale. Manifestò sempre la sua passione per l'aereonautica; studiò insistentemente fino dal 1873 i problemi della dirigibilità, propendendo fin dal 1894 per la formula «più leggieri dell'aria» e suscitò in Germania una grande agitazione nel 1899 col suo primo dirigibile ad armatura rigida, il cui lanciamento diede occasione ad entusiastiche dimostrazioni, e ad amare disillusioni allorchè fallì contro le violenze delle intemperie. Le pubbliche sottoscrizioni si ripeterono perchè il conte Zeppelin potesse attuare i suoi progetti, e coll'aiuto del re del Würtemberg potè lanciare una lotteria che servì ai suoi disegni: poi con 50 000 marchi dati dal Cancelliere, uniti ad altri raccolti, sorsero a Friedrichshafen — sul Lago di Costanza — i cantieri ed *hangars* da dove poi mossero gli Zeppelin adottati — dopo dieci anni di difficili prove — dal Ministero della Guerra germanico. Le speranze tedesche sui risultati di guerra attesi da codesti dirigibili, furono man mano distrutte dalla dura realtà; le squadre di dirigibili assalenti le coste inglesi e le città francesi, furono sempre meglio affrontate dalle difese antiaeree, e mentre i danni per gli assaliti non furono gravi, per gli assalitori le perdite furono gravissime in materiale ed in aereonauti ed affatto sproporzionate alle imprese. Alla fine dell'ottobre 1916 non meno di quaranta Zeppelin erano stati perduti dai tedeschi, senza reali vantaggi per le loro operazioni di guerra.

Ciò non toglie al conte Zeppelin il merito di avere portato, personalmente, un notevole contributo alla risoluzione dei problemi attinenti alla dirigibilità. Egli era un entusiasta dei dirigibili ad armatura rigida; vagheggiava l'organizzazione di linee aeree postali e commerciali; riuscirono i suoi viaggi aerei a Lucerna, a Copenhagen, ad Helgoland; aveva preparato, prima della guerra, un piano per una linea aerea diretta da Amburgo all'America, ed anche quello per una spedizione aerea al polo Nord.

Era uomo piacevolissimo; a Friedrichshafen era il nume del luogo; ogni volta che egli arrivava o partiva tutto il paese andava allo scalo ad accompagnarlo od a riceverlo. Aveva 79 anni e ne mostrava pochi più di sessanta: una bronco-polmonite sopraggiunta — come spesso avviene nei vecchi — ad un'operazione intestinale, lo ha rapidamente soffocato l'8 marzo nel Westsanatorium di Charlottenburg.

— Scultore eccellente e fervente patriotta fu *Andrea Malfatti*, morto nella sua natìa Trento, l'8 febbraio scorso, nella bella età di 86 anni. Figlio del sagrestano della chiesa di Mori, fece da giovane il falegname, ma innamoratosi dell'arte dell'intaglio, e promettendo bene, venne a Milano ad inscriversi all'Accademia di Belle Arti, vi ebbe professori il Cacciatori e l'Hayez, e si rivelò con ottimi saggi. Nella scultura di genere furono lodati una sua *Schiava*, un gruppo *Lacci d'amore*, ed altri lavori. Nel cimitero di Trieste ammirasi una sua monumentale Pietà, e nel cimitero di Trento i monumenti del Mazzurana e della Cloz. A Milano fu socio onorario, poi consigliere dell'Accademia. A Trento visse amatissimo, venerato; fu sempre ascoltato in mezzo all'ambiente nazionale italiano; nel 1866 fu con altri internato ad Innsbruck, ma ne ritornò con ravvivato ardore patriottico. Ora, di tutti i fautori di italianità, non erano rimasti a Trento che lui, non deportato dall'Austria per la sua tarda età, e la vecchia servente del circolo dove tutti i veri italiani, Malfatti compreso, solevano trovarsi. Il Municipio di Trento gli aveva tributato l'onore di una pensione vitalizia; e raccolse varie opere di lui per formarne una galleria d'arte ad attestarne il valore.

NOVITÀ LETTERARIE.

La Carnia. — Con l'ottavo volume, uscito in questi giorni, seguita degnamente la splendida pubblicazione *La Guerra*, edita dalla Casa Treves e patrocinata dal Comando Supremo. Esso illustra l'alta regione che si addentra, come un enorme bastione roccioso posto alla difesa d'Italia, tra le valli della Drava, della Gail e della Rienz, e tende i suoi fiumi verso l'Adriatico e il Mar Nero. Vediamo i ricoveri creati sulle vette nevose dell'Alta Carnia, dal Jof di Montasio alla Sella Prevala, dal Canin al Pizzo Timau; le mulattiere scavate nel vivo macigno, le scale a piuoli lanciate a congiungere alle strade gli osservatori d'artiglieria campati sulle cime come nidi d'aquile; i mortai trainati per sentieri da capre, levanti le enormi bocche orlate di neve; Forni Avoltri, il placido paese di montagna, devastato e scoperchiato dal fuoco nemico; poi l'arrivo delle truppe nei villaggi posti a mezza costa, tra il verde del bosco; i nostri ufficiali seduti intorno agli enormi patriarcali camini di Val Dogna; il passaggio del Re, e il collaudo dei nuovi ponti costruiti sul Fella e sulla But; le teleferiche disegnanti sui campi di ghiaccio la loro ragnatela d'acciaio, e gli skiatori scendenti a precipizio dalle erte scarpate; fotografie singolarmente caratteristiche, come quella dello sparo d'un 149, e quella del panorama di Pontebba preso da un aeroplano, in cui si vede nitidamente il ponte che divide Pontebba da Pontafel, la montagna italiana dall'austriaca.... Ognuna di queste magnifiche incisioni evoca dinanzi un quadro della lotta incessante che si combatte nell'aspra regione che Roma romanamente chiamò «Il Canale di Ferro».

Un anno d'ospedale, di Maria Luisa Perduca. È un libro di dolore, e pure ha la fragranza della giovinezza; giovinezza fervida e coraggiosa, che davanti allo spettacolo del dolore, volontariamente affrontato, matura rapidamente in una profonda comprensione umana. A traverso una squisita sensibilità femminile, una pietà più sentita che espressa, non per difetto di mezzi d'espressione — chè anzi l'autrice sa rendere le più delicate sfumature de' suoi sentimenti — ma perchè ella vuol contenere la facile tenerezza per essere più atta al conforto, noi assistiamo alla vita interna d'un ospedale militare seguendo le note di questo Diario. (Collezione Treves *Le Pagine dell'Ora*, L. 1). Le prime timidità della fanciulla uscita dalla dolce quiete della propria casa per trovarsi presa nell'operosità disciplinata, intensa e faticosa d'un grande ospedale di guerra; le impressioni della prima veglia

Maria Luisa Perduca.

nell'ombra delle corsie silenziose; a volte il puro orgoglio di sentirsi utile, la gioia d'aver potuto evocare un sorriso sul volto d'un sofferente, a volte gli scoramenti dinanzi a certi dolori troppo atroci, cui nessuna pietà può lenire.... Tipiche figure di feriti — coi loro caratteri regionali, le colorite espressioni dialettali, i sommessi canti dei convalescenti — disegnate quando càpita a rapidi tócchi, che le fanno balzar fuori d'un tratto dal quadro in penombra del comune dolore. Ecco l'atleta colpito alla bocca, muto, analfabeta, incapace di dare un'idea del proprio essere, ma i cui occhi dicono grazie; Davide, il martire, che pena così acutamente, così a lungo prima di morire, e non si lagna; il contadino fidanzato, tutto lieto di escire zoppicando con la sua innamorata per tornarsene a casa; il Natale nelle corsie, la commemorazione del XX Settembre, la vivacità — appena frenata dallo stupore e dalla pietà — degli scolaretti venuti a salutare i feriti.... Tutto passa in chiare immagini commoventi in questo libro così femminile, penetrato da un profondo senso di fraternità, di fede e di poesia.

Il romanzo di Scàmpolo, di Dario Niccodemi. *Scàmpolo*, l'adorabile vivace figuretta della quale il pubblico nostro s'è innamorato d'un tratto quando apparve sul palcoscenico, si profila di nuovo in tutta la sua vivacità nelle pagine di questo romanzo (Treves, L. 4). È ben lei, la birichina romanesca, senza casa, senza un centesimo, che pur nei suoi cenci assume un'aria d'inconscio orgoglio per aver dormito sotto gli archi del Colosseo. La bimba di strada che, sbalzata d'un tratto nella «buona società», vi provoca una sorpresa mista di scandalo per il suo indomabile bisogno di dire la verità a tutti e su tutto; l'inconscia innamorata che bacia la carta della Libia, della Libia dove è andato l'uomo che fu un giorno buono con lei, e che poi la dimenticherà per Franca, la magnifica canzonettista volgare e fortunata. Quello che era rimasto di non compiuto nei limiti forzatamente ristretti della forma drammatica, si sviluppa interamente nel romanzo, che segue la piccola protagonista a traverso le vicende della sua esistenza, nella sua monelleria ingenua e spregiudicata, e nello svolgersi della passione fanciullesca e ardente che la conduce alla morte.

Un nuovo romanzo di Neera. — Nel suo nuovo romanzo, *Crepuscoli di libertà* (Milano, Treves, L. 3,50), la vivida, colorita prosa dell'illustre autrice di *Lydia* e di *Teresa* ci evoca dinanzi un'altra figura di fanciulla, delineandola sul rosso sfondo delle Cinque Giornate. La marchesina Nina Possenti è una deliziosa apparizione di grazia e di dolcezza squisita, nel suo amore appassionato ed ingenuamente ardito per l'Arrighi, l'audace giovane bresciano ch'ella conosce appena di vista, e di cui sa soltanto il fervore patriotico che lo espone alle vendette della polizia austriaca. Tutta la vicenda del loro amore reca bene il colore del tempo, il romantico ardore del quarantotto; bene a quell'epoca appartiene anche la baronessa Zyka, la bionda equivoca signora che riesce ad attrarre sapientemente nelle sue reti l'Arrighi. Intorno, è la vita milanese del tempo, ritratta fedelmente e agilmente nei suoi caratteristici aspetti, dalle mode alle con-

giure; dal corso, ove le signore facevano fermar le carrozze davanti ai caffè per prendere il gelato senza scendere, alle accoglienze festose e solenni di tutta la popolazione al vescovo italiano venuto a succedere al Gaisruck. Le ultime pagine, dove un vecchio gentiluomo lombardo, nobile anima ardente d'italianità, si spegne serenamente, mentre a Milano ancora arride la divina illusione della libertà, chiudono con un fremito di commozione il bel romanzo, nel quale Neera ha effuso tutta la sua anima d'artista e di patriota.

Un altro romanzo di quel tempo fatidico è:

Un fanciullo alla guerra, di Alessandro Varaldo. — I fanciulli d'oggi, nei quali la guerra ha destato così fervido l'ardore patriottico, leggeranno appassionatamente in questo ampio racconto scritto per loro (Treves, L. 4), le avventure del piccolo volontario del Quarantotto; e i lettori del *Corriere dei Piccoli* saranno lieti di ritrovare una loro cara conoscenza. Storia d'eroismo d'adolescente, a cui lo scrittore ha dato il fascino di una forma colorita e svelta, e il pregio d'arte, che ha anche valore educativo, d'una ricostruzione esatta eppur poetica della grande epopea dolorosa. Il Varaldo, l'ironico e forte autore dell'*Altalena*, ha trovato le tinte più gentili della sua tavolozza per descrivere la patriarcale casa ligure, l'affetto dei due cuginetti che il turbine della guerra separa, la morte della nonna; mentre baleni di fierezza guerresca illuminano le pagine dove il piccolo eroe compie le sue gesta, e un'aura di grandezza avvolge la dolorosa figura di Re Carlo Alberto, dopo la tragica fine del suo sogno generoso.

Polybe e la nostra guerra. Diego Angeli pubblica nel *Marzocco* un bel profilo di *Polybe*, interessante anche per ricordi personali. Lo riproduciamo in parte:

Achille Ricciardi ha tradotti e raccolti in un volume i commentarî di *Polybe* che trattano delle cose nostre. *Polybe*, come si sa, è Giuseppe Reinach, e i commentarî sono quei brevi articoli che senza interruzione dal principio della guerra è venuto pubblicando sulle colonne del *Figaro*. L'idea di aver riunito in un tutto organico queste pagine sparse è stata buona, non tanto per le cose che esse dicono, quanto per la figura di chi le ha scritte. Perchè Giuseppe Reinach è un'amico dell'Italia: amico sincero e non dell'ultima ora, amico convinto anche nei giorni di dubbio e di aspettazione. Per questo le sue «parole italiane» sono sempre improntate ad un grande senso di giustizia e di serenità. Egli è di quelli che non hanno mai dubitato anche quando, nel momento ansioso dell'attesa, giunse la notizia della mancata visita del Re a Quarto; anche quando alla vigilia della grande ora si seppe che il Ministero Salandra aveva rassegnato le sue dimissioni. Io mi ricordo che in quei giorni lo vedevo spesso, in quella sua bella casa della avenue Van Dyck, che è un museo di preziose cose d'arte e una biblioteca ammirevole. Il giorno delle dimissioni ero a colazione da lui e non ostante i molti ospiti che mi circondavano, non sapevo liberarmi dalla terribile angoscia che mi stringeva........ Per un riguardo all'ospite italiano, nessuno parlava dell'Italia, non ostante che tutti volessero interrogarmi su quell'incomprensibile dramma che si stava recitando sulle alture del Quirinale. Solo, verso la fine, quando gli altri convitati erano andati via, Giuseppe Reinach, presomi in disparte, mi disse: «Non vi preoccupate tanto: vedrete che tutto finirà bene. Ho avuto notizie in proposito che sono perfettamente rassicuranti, *l'Italie marchera*». Il giorno dopo il Re confermava l'on. Salandra nella sua carica di primo ministro, e l'Italia dichiarava la guerra all'Austria.

Come egli avesse saputo ogni cosa, non potrei dire: certo lo aveva saputo con precisione e con esattezza, come egli sa ogni cosa. Perchè quel suo grande studio, nobilitato da due o tre capolavori dell'arte modernissima, è il ritrovo di tutti quanti in Francia possono dare una informazione preziosa, un ammaestramento supremo. *Polybe* accoglie tutti e da tutti impara qualcosa..... Per questo i commentarî di *Polybe* sono sempre così nitidamente precisi...... Nell'esame di un avvenimento egli mette lo stesso metodo e la stessa dottrina che suo fratello Salomone mette nell'esame di un'iscrizione romana o di una scultura greca......

Lo stesso sentimento e lo stesso indirizzo si ritrovano in queste brevi note sulla guerra italiana. Egli fece parte di quella comitiva di giornalisti e di uomini politici che fu in gran parte suggerita e organizzata dal duca di Camastra — di cui un giorno si conoscerà l'opera profondamente patriottica esercitata in Francia durante i giorni della preparazione — e visitò il nostro fronte con l'Hanoteaux, col Pichon, col Barrès e con qualche altro. Solamente egli capì subito quale era il carattere della nostra guerra, e lasciate da parte le malinconie estetiche e i ruskinismi fuor di posto, disse quello che aveva veduto e sentito con l'abituale franchezza e l'abituale precisione. Ecco perchè il volumetto italiano di *Polybe* acquista per noi il valore di una testimonianza. Ed ecco perchè la casa Treves, pubblicandolo, ha fatto un'opera buona e così utile all'amicizia presente e futura dei due paesi....

(Il Marzocco). DIEGO ANGELI.

Viaggio intorno alla guerra intitola Guelfo Civinini il volume (Milano, Treves, L. 5) in cui sono riunite le corrispondenze ch'egli inviava al *Corriere della Sera* da vari paesi d'Europa, dalla Svezia e dalla Bulgaria, dalla Rumenia e dalla Grecia. L'incalzare degli avvenimenti svoltisi in meno di tre anni ha prodotto così straordinari mutamenti di situazione, che nulla è più intessante di risalire con la mente il corso dei fatti, cercar di ritrovare i vari stati d'animo succedutisi in noi. Tale è la sensazione che si prova nel leggere ora di seguito queste corrispondenze, reintegrate in molte parti che nel giornale s'eran dovute sopprimere o erano andate disperse. Sono scritte con la nervosa e svelta nitidezza ch'è propria dell'autore, e dànno una visione acuta delle cose e delle anime osservate nella loro realtà, senza prevenzioni e senza infatuazioni. Quando vediamo, ad esempio, che vi fu un tempo in cui la Serbia potè considerarsi «la sola vincitrice» della guerra, e un tempo in cui molti credevano che la Bulgaria dovesse marciare con l'Intesa, par di sognare. Pure, nulla di più vero; ed è giusto vanto dell'autore l'aver saputo prevedere molte cose che poi si sono avverate, com'egli nota nella licenza che chiude il bel libro, denso di cose interessanti e mal note, vivo, chiaro, pittoresco.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA TESSERA - *Variazioni di BIAGIO.*

Oltre la tessera per lo zucchero....

la tessera per il carbone....

dovrebbe istituirsi la tessera per le *toilettes*....

la tessera per gli svaghi al fronte interno....

e la tessera per dosare certa oratoria parlamentare!

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

1.° marzo. *Marsiglia.* Il cacciatorpediniere *Cassini*, addetto al servizio di pattuglia nel Mediterraneo, è stato silurato da un sommergibile nemico il 28 febbraio ad un'ora del mattino: causa un'esplosione nella camera delle munizioni, la nave affondò in meno di due minuti. Il comandante, sei ufficiali e cento tra sottufficiali e marinai perirono; due ufficiali e 32 tra sottufficiali e marinai furono salvati.

3. *Pietrogrado.* Basandosi sull'articolo 87 delle leggi fondamentali che autorizzano il Governo nei periodi extra-parlamentari, a mettere in esecuzione progetti di legge urgenti per sottoporli più tardi all'approvazione della Duma, il Governo ha creato sei mesi or sono un Ministero di Sanità pubblica. Ma ieri la Commissione della Sanità pubblica della Duma, con 14 voti contro 4, ha respinto il progetto, sopprimendo così il Ministero che funzionava già.

Teheran. I russi hanno preso ai turchi la città persiana di Hamadan.

dom. 4. *Roma.* A tutto ieri sono stati raccolti per il prestito 2 miliardi e mezzo, dei quali 1720 milioni in contanti.

Genova. Entra oggi in uso la tessera municipale per lo zucchero.

Parigi. Ritorna dall'Italia la delegazione parlamentare francese.

Tokio. Si smentisce categoricamente che sia mai stata presentata al Giappone una proposta di alleanza messico-giapponese sotto una qualsiasi forma, ufficialmente o ufficiosamente.

Washington. Il Senato non ha emesso il suo voto sul progetto di legge per la neutralità armata, in seguito all'ostruzionismo di un piccolo gruppo di pacifisti tedescofili, il quale, approfittando dei regolamenti del Senato, ha prolungato la discussione sino a mezzogiorno, ora nella quale l'attuale sessione terminava automaticamente.

— Un complotto per far avvenire una esplosione alla Casa Bianca ha rivelato certo Fritz Kolbe, di 31 anni, alla polizia di Hoboken. L'arrestato, nella cui camera furono scoperte bombe di vario modello e ad alto esplosivo, ha dichiarato di aver partecipato all'esplosione dei depositi di Blackton Island nel porto di New York e di Kingsland nella Nuova Jersey, ed ha dato poi altre indicazioni che hanno condotto all'arresto di altre due persone. La polizia continua a ricercare le ramificazioni del complotto che aveva come scopo anche la distruzione dei pozzi di petrolio di Tampico e delle fabbriche di materiali da guerra negli Stati Uniti.

5. *Torino.* Il ministro Bissolati, proveniente dalla Francia, è arrivato alle 15.20, salutato da alcuni intimi. Dopo una sosta nel "buffet" della stazione è ripartito per la capitale alle 16.30.

Parigi. Navi entrate nei porti francesi e perdite di navi mercantili nella settimana finita alla mezzanotte del 4 marzo: entrate 859 navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra delle 100 tonnellate, esclusi i battelli da pesca o da cabotaggio locale: navi mercantili affondate da sommergibili e da mine, una al disopra e una al disotto delle 1000 tonnellate. Battelli da pesca affondati 16.

Londra. Il Re ha ricevuto in udienza il senatore ministro Scialoja e il conte generale Paolo Ruggeri Laderchi, membri della delegazione italiana, giunti da Pietrogrado.

Vienna. Il ministro degli esteri consegna all'ambasciatore degli Stati Uniti nota evasiva sulla guerra dei sommergibili nella quale l'Austria è concorde e solidale con la Germania.

Stoccolma. Il ministro svedese si è dimesso in seguito al voto delle due Camere che riduce il bilancio per la difesa nazionale da 30 a 10 milioni. Su richiesta del Re, che ha chiesto loro di rimanere nella speranza di trovare una via di uscita, i ministri hanno dichiarato di continuare a dirigere gli affari.

Washington. Il presidente Wilson di sui gradini del Campidoglio inaugura con un discorso sulla situazione il nuovo periodo presidenziale.

Pechino. Annunciasi che il Gabinetto cinese con voto unanime decise la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania; ma il Presidente della repubblica espresse la propria disapprovazione, affermando che egli solo ha facoltà di richiamare i rappresentanti diplomatici accreditati presso i Governi stranieri. In conseguenza il Primo Ministro si è dimesso.

6. *Roma.* Svolgonsi alla Camera le mozioni sulla mano d'opera agraria.

Torino. Alla società promotrice dell'industria nazionale il consigliere Depanis svolge requisitoria ragionata contro l'insufficienza del governo nel provvedere i carboni, promessi nel famoso convegno di Pallanza e mai venuti.

Londra. È incominciato oggi alla Corte d'Assise di Londra il processo contro la signora Weldon, le sue due figlie e suo genero Mason, accusati di avere ordito una congiura per avvelenare Lloyd George ed il ministro laburista Henderson.

7. *Roma.* Alla Camera De Felice interroga su un complotto di spionaggio ordito da mons. Gerlach, suddito tedesco ora fuori d'Italia; ed Enrico Ferri attacca la politica di Sonnino.

Vercelli. Nel Vercellese nevica da quattro giorni. La neve ha raggiunto trenta centimetri e ha danneggiato le condutture elettriche, per cui varie industrie hanno dovuto sospendere i lavori. Anche da Alessandria si segnala vasta nevicata, estesasi in tutta la valle del Po.

Vienna. Un ordine del ministro della Guerra proclama la leva in massa e chiama sotto le armi anche i giovani nati nel 1900. Le reclute si presenteranno a datare dal 10 marzo dinanzi ai Consigli di revisione e saranno immediatamente arruolati. Si annunzia un'imminente leva degli uomini dai 54 ai 61 anni.

Washington. Il presidente Wilson, dopo avere conferito col segretario di Stato Lansing e col procuratore generale, decise di autorizzare l'armamento delle navi mercantili americane senza ulteriore attesa. L'Ammiragliato prese le misure necessarie.

New York. Si annuncia ufficialmente l'arresto dei dottori Chakiaberty e Schkunner, i due principali agenti del grande complotto preparato dalla Germania negli Stati Uniti per far scoppiare la rivoluzione nelle Indie. La cospirazione aveva il suo centro a San Francisco. I due dottori occupavano a New York un sontuoso appartamento in cui furono trovati grandi quantità di prodotti chimici, numerosi opuscoli di propaganda e un gran numero di capsule di alluminio. Chakiaberty era uno degli agenti più attivi di von Igel a Washington. La polizia americana cerca attivamente un cinese incaricato di far pervenire in India le munizioni.

8. *Roma.* Il Senato discute le proposte per provvedere agli orfani di guerra.

— Alla Camera svolgonsi interpellanze sulle questioni economiche.

— La piena del Tevere ha raggiunto oggi, verso le 12, metri 14,25. Inondata la centrale elettrica. Il servizio tramviario è stato sospeso.

Novi Ligure. Da ieri notte, nevica abbondantemente. La neve nell'alta Val Borbera e nei Giovi, supera gli 80 centimetri. Tutti i treni merci e viaggiatori di ieri, hanno subito rilevantissimi ritardi.

Savona. Da ieri notte nevica con veri turbini. Abbondanti nevicate pure in Valle Bormida e Valle Langhe.

Chiavari. Violentissima mareggiata ha abbattuto muri di cinta e case e orti, e interrotta la linea ferroviaria tra Lavagna, Cavi, Sestri e Spezia, coprendola di molta sabbia.

Firenze. L'Arno, in piena, si è fatto minaccioso. In qualche punto ha straripato. Nelle campagne straripamenti e frane. Sulla Pontassieve-Borgo San Lorenzo è caduto un grosso masso.

Londra. Alla Camera dei Comuni gl'irlandesi presentano mozione chiedente l'autonomia per tutta l'Irlanda. E a titolo di protesta escono dalla Camera.

— Statistica ufficiale del movimento delle navi nei porti britannici nella settimana terminata alle ore 15 del 4 marzo, non compresi i battelli da pesca e dei servizi locali, nè i bastimenti al disotto delle 100 tonnellate: 2528 navi entrate e 2476 uscite. Navi mercantili britanniche affondate da sommergibili o da mine: 14 al disopra delle 600 tonnellate lorde e 9 al disotto; attaccate senza successo 12; battelli da pesca affondati 3. La lista comprende battelli da pesca e un bastimento mercantile affondati la settimana precedente e non inclusi nella statistica anteriore.

Washington. Il presidente fu colpito questa sera da lieve indisposizione. Rimarrà alcuni giorni a letto per ordine del medico.

9. *Roma.* Sulla questione degli orfani di guerra il Senato, respinto con 109 contro 55 il disegno della Commissione, adotta ordine del giorno Tittoni stabilente "che il principio affermato dall'articolo 1.° del disegno di legge che dà all'Opera di protezione e assistenza agli orfani di guerra il carattere di Istituto di Stato, debba essere attuato con larga partecipazione all'Opera stessa di elementi estranei all'Amministrazione dello Stato, e di tutte le iniziative organicamente coordinate".

— Alla Camera De Felice fa nuove rivelazioni su pretese spie austro-tedesche annidate in pubblici servizi in Italia.

— Per vedere di moderare il cambio, decreto luogotenenziale uscito stasera determina che le Amministrazioni dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, non possono stipulare, in via diretta o indiretta, contratti o assumere impegni che importino l'acquisto di merci o prodotti esteri, siano da pagare in valuta estera o in lire italiane, senza il previo consenso del ministro del Tesoro, che deve provvedere ai mezzi di pagamento. A tale prescrizione sono soggetti anche i contratti di forniture, per somme superiori a L. 100 000, di prodotti manufatti ed articoli nazionali nel valore dei quali entri, in proporzione non inferiore alla metà, il costo delle materie prime da importare dall'estero.

Savona. Imperversò ieri e stanotte violentissimo vento di mare: fra Ventimiglia e Savona, e fra Savona e Genova, la furia delle onde divelse in parecchie località il binario, e tutti i treni dovettero arrestarsi. Tra le stazioni di Pra e Voltri non fu nemmeno possibile il trasbordo.

Pontarlier. Due italiani sono stati condannati a morte dalla Corte d'Assise del Giura, Colombo e Battista Milesi, che il 29 settembre 1916 assassinarono un pastore, inoltre Salvatore Milesi è stato condannato all'internamento in una casa di correzione fino all'età di 18 anni, Domizio Milesi, di 17 anni, è stato assolto.

Parigi. Dopo tre giorni di discussioni sui rifornimenti e sugli approvvigionamenti la Camera con 256 contro 175 respinge voto contrario al governo, poi con 269 contro un voto la fiducia.

Londra. I membri del partito nazionalista irlandese hanno deciso di tornare a prendere parte ai lavori parlamentari, schierandosi però contro il governo verso il quale si propongono di mantenere un atteggiamento di sistematica opposizione con tutti i mezzi di cui dispongono.

New York. Il Senato, con 76 voti contro 3, ha approvato un emendamento che dà alla maggioranza di due terzi il diritto di chiudere la discussione abrogando così il regolamento che autorizzava una discussione illimitata. Il nuovo regolamento vieta agli oratori di parlare oltre un'ora.

Avana. Le truppe del governo cubano ripresero il sopravvento a Santiago. Questo fatto, insieme alla caduta dell'ex-presidente Gomez, segna la repressione definitiva della rivolta.

10. *Roma.* Alla Camera il ministro Corsi e il sottosegretario Canepa parlano della difesa sui mari e della disciplinata riduzione dei consumi.

— Decreto luogotenenziale vieta dal 15 corr. la vendita dei dolciumi, eccettuati il cioccolatte, i biscotti e le conserve di frutta, i gelati e le granite di caffè e frutta.

Milano. A Porta Venezia: un soldato, dopo avere ucciso con un colpo di rivoltella la propria amante, immediatamente si è ucciso. I protagonisti della tragedia sono: Cesare Dell'Acqua, di anni 26, soldato di Sanità, già addetto all'Ospedale militare di riserva di Viale Brianza, e la stiratrice Gina Introzzi, d'anni 23, entrambi da Como: da soli sei giorni avevano preso in affitto una stanza mobiliata qualificandosi per marito e moglie.

Londra. Nel processo per l'avvelenamento del primo ministro Lloyd George e del ministro Henderson furono condannati la signora Weldon a 10 anni di servitù penale, il suo genero Mason a 7 anni, sua figlia Winnie Mason a 5 anni, l'altra figlia Ketty Weldon fu assolta.

— Il ministero della Guerra annunzia che il trasporto *Mendi*, che proveniva dal sud-Africa con a bordo numeroso contingente di operai negri, cozzò nella fitta nebbia contro un'altra nave a 12 miglia dalla costa inglese ed affondò. Perirono 615 operai indigeni del sud-Africa e 10 ufficiali europei. Il *Mendi* stazzava 4230 tonnellate.

L'Aja. La Germania ha informato le autorità olandesi che a datare dal 15 corr. garantisce alla navigazione olandese la sicurezza assoluta, nella striscia del Mare del Nord dall'Olanda alla Norvegia.

Washington. Wilson, a letto ammalato, ha firmato decreto col quale convoca il Congresso in sessione straordinaria per il 16 aprile ed ha emesso ordine al Dipartimento della Marina perchè immediatamente armi le navi che dovranno partire per la zona bloccata dai sommergibili tedeschi.